Associazione Italiana Maestri Cattolici - Sez. Maglie

Maestri in... Cammino

Anno III n. 2 maggio-giugno 2020

Maestri in… Cammino
Anno III - n. 2

Fondatore Editore
Antonio Gnoni

Direttore responsabile
Rocco Aldo Corina

Condirettore
Giuseppina Agrosì

Caporedattore
Giovanna Pappaccogli

Settore cultura
Marisa Maraschio

Settore didattica
Maria De Donno
Giovanna Pappaccogli

Vita Associativa AIMC
Ester Cancelli

Settore scienza ed etica
Roberto Muci

Redazione grafica
Giuliana Merola
Sarah Urso
Giovanna Pappaccogli

Registrazione del Tribunale di Lecce n. 8/2018 del l'11 giugno 2018

Tutti i diritti sono riservati

Manoscritti, foto e altro materiale, anche se non pubblicati non si restituiscono

La Redazione non è responsabile delle opinioni espresse dagli autori degli articoli pubblicati

Maestri in… Cammino è su internet
www.aimcmaglie.it

Email
giornaleaimcmaglie@gmail.com

SOMMARIO

EDITORIALE
La didattica a distanza al tempo del covid -19
Antonio Gnoni p. 3

VITA ASSOCIATIVA
Sezione AIMC- Maglie - Leda p. 6
Albania: andata e ritorno - Ester Cancelli p. 11
La Sezione AIMC a Maglie – dall'AIMC Nazionale p. 17

LETTERATURA E POESIA
Poesie di Aldo Corina, Giusy Agrosì, Cosimo Renna, Caterina De Vita, Giuseppe Milella Fernanda Filippo , Salvatore Bellissario, Carmelo Scorrano Clelia Barletta - p. 19

DIDATTICA E SCUOLA
Voglio tornare a scuola!- Giusy Agrosì p. 38
Alla scoperta della Civiltà Greca Antica - Greco Antonella p. 40
Montessori - Tina Placentino p. 46
Dal suono al segno – Deborha Botrugno – p. 50
Vedemecum letto – scrittura – Deborha Botrugno p. 52

BIOETICA
Pandemia - Roberto Muci p. 61

Antonio Gnoni

LA DIDATTICA A DISTANZA AL TEMPO DEL COVID -19

L'improvviso avvento della pandemia a causa del coronavirus ha modificato profondamente i comportamenti, le attività e il modo di essere dell'umanità. In questa nuova, difficile e spaventosa situazione è stata coinvolta la scuola italiana che non ha potuto perseguire efficacemente quanto affermano le "Indicazioni Nazionali": "la scuola inclusiva è scuola di tutti e di ciascuno, che garantendo un'effettiva uguaglianza delle opportunità educative, persegue il successo formativo di tutti gli alunni".

Tali principi teorici hanno da sempre permeato la didattica in aula, alla quale nessun docente ha mai pensato di dover rinunciare per un periodo della propria vita. La didattica a distanza, di dubbia efficacia, introdotta con il DPCM del 04/03/2020, ha innescato una miriade di perplessità, tante difficoltà e poche aspettative. In esso si afferma che è compito dei dirigenti scolastici attivare modalità di didattica a distanza, salvaguardando le specifiche esigenze degli alunni con disabilità.
Tale modalità di insegnamento ha investito la scuola italiana e i docenti curricolari e di sostegno, che hanno dovuto ripensare la loro funzione e il loro ruolo per accompagnare e riempire, le giornate dei propri alunni e per entrare, anche da remoto, nelle loro case per cercare di ristabilire e ricucire quel filo educativo-didattico interrotto bruscamente dalla chiusura forzata delle scuole. La pandemia ha, di fatto, destabilizzato psicologicamente allo stesso tempo docenti, alunni e genitori; ha fatto vacillare le certezze di molti insegnanti che hanno dovuto, innanzitutto, tentare di ristabilire un equilibrio psico-intellettivo e tessere una relazione nuova con i propri alunni; anche questi ultimi si sono trovati catapultati in una realtà sconosciuta con una modalità diversa di "essere a scuola" pur stando a casa. Tra le inevitabili difficoltà iniziali il corpo docente ha dovuto compensare la mancanza di efficaci strumenti informatici e tecnologici, l'assenza assoluta di una editoria attrezzata per fronteggiare la nuova "emergenza didattica" e l'inefficienza di un ministero dell'Istruzione del tutto incapace di dare supporti didattici e direttive chiare ed univoche. Le difficoltà incontrate poggiavano e poggiano ancora sulla consapevolezza che attuare la didattica a distanza, "non è, semplicemente, trasportare le stesse cose che faccio in presenza su altri mezzi, ma è ripensare alle stesse finalità con modelli didattici e tecnologie differenti".
Io credo che la scuola italiana non sia preparata ad affrontare una situazione di emergenza e un cambiamento così radicale; negli ultimi tempi c'è stato solo un lento adeguamento al moderno progresso tecnologico e alla diffusione delle T.I.C.; che rappresenta un piccolo passo in un lungo percorso di digitalizzazione e innovazione, che come dimostrato dalla didattica a distanza, è ancora in fieri.

La didattica a distanza al tempo del covid -19

Antonio Gnoni

Manca ancora una formazione del corpo docente sulle modalità di fare didattica a distanza che diversi webinar non hanno potuto colmare in così poco tempo. Mancano, inoltre, i dispositivi tecnologici in dotazione alle famiglie (tablet e computer) e le coperture di rete necessarie per mantenere un contatto diretto. La difficoltà iniziale è stata quella di raggiungere tutti e, proprio perché la finalità della scuola è quella di non lasciare indietro nessuno, l'impegno principale sarebbe dovuto essere quello di consentire a tutti, soprattutto alle famiglie più in difficoltà o con alunni con disabilità, almeno una dotazione tecnologica e di connettività per non rimanere isolate e continuare ad essere parte di una "comunità scolastica" inclusiva.
Nonostante queste palesi difficoltà le docenti, come sempre, nella maggior parte dei casi, si sono attivate con l'utilizzo di strumenti a loro disposizione, in modalità sincrona o asincrona, utilizzando diverse piattaforme più o meno sicure (? !) anche ai fini della privacy (molti casi di violazione delle piattaforme testimoniano il contrario).
I tempi di lavoro richiesti agli insegnanti dalla didattica a distanza si sono notevolmente allungati specialmente per quegli insegnanti impegnati in 5-6 a volte 8 classi; essi si sono ritrovati davanti ad un monitor per tante, troppe ore, per cercare di svolgere al meglio un lavoro diventato "diverso" sotto molteplici aspetti.
Non è stato facile fare didattica a distanza soprattutto nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria: servivano fantasia, creatività, intelligenza e competenze digitali adeguate. Ciò nonostante in questa fase molto destabilizzante per la scuola italiana i docenti hanno dimostrato spirito di adattamento e flessibilità, curando soprattutto la dimensione intersoggettiva della professione.
Non è stato facile per il docente impegnato nella didattica a distanza, dimostrare sensibilità e attenzione verso tutti gli alunni e in particolare verso il mondo della disabilità e dei bisogni educativi speciali, sforzandosi di garantire accessibilità alle sue proposte educative.
Un discorso particolare merita il ruolo e la funzione dell'insegnante di sostegno. In questa nuova modalità didattica egli ha dovuto ripensare il suo ruolo sia all'interno della nuova "classe virtuale" di cui è contitolare sia con i colleghi curricolari e sia con il proprio alunno speciale, sforzandosi di ristabilire quella relazione educativa faticosamente costruita passo dopo passo, in classe nei mesi precedenti e bruscamente interrotta dalla chiusura di tutte le attività. La "scuola di mattoni" non è la "scuola virtuale" o smart school. Per tutti gli alunni, ma soprattutto per un alunno con disabilità la presenza fisica a scuola, ha un impatto notevolmente diverso rispetto alla presenza virtuale, sia dal punto di vista relazionale che operativo; la concentrazione, la motivazione, la comunicazione, l'inclusione sono più difficili nella didattica a distanza, tendendo ad affievolirsi e a disperdersi notevolmente. In classe, tutti sono coinvolti, mentre a distanza alcuni restano esclusi: per mancanza di strumenti tecnologici adatti o in numero adeguato; per mancanza di stimoli da parte dei familiari (per motivi di lavoro o di salute); per difficoltà di comprensione (alunni con disabilità e alunni stranieri).

Anche il livello di partecipazione dell'intera classe non è il medesimo, in quanto l'interazione talvolta risulta distorta da problematiche tecniche, da voci che si accavallano e si sovrappongono, creando un disturbo alla "lezione virtuale". Quella tanto demonizzata lezione frontale si è riproposta nella modalità didattica a distanza quando, in alcuni momenti, il docente parla e la classe ascolta, rischiando di perdere l'intuizione e l'immediatezza creativa di un intervento o di non poter cogliere un'espressione che lasci trapelare una difficoltà.
Nonostante l'insegnante cerchi in tutti i modi di garantire equi turni di parola questi possono risultare falsati da tempi di attesa asincroni o da problemi di connessione: la distanza di uno schermo non può in alcun modo sostituire il contatto diretto. Qualsiasi apprendimento, così come la relazione umana, a distanza, è difficile da gestire efficacemente, soprattutto per l'alunno con disabilità, il quale necessita di una comunicazione efficace, sintetica, veicolata da immagini, da sollecitazioni verbali dirette a tenere focalizzata la concentrazione sull'oggetto del messaggio. La distrazione causata da un ambiente domestico, che non è luogo di apprendimento formale, può interferire oltre che sulla comprensione anche sulle prestazioni dell'alunno, rendendone difficile la valutazione.
Nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria per gli alunni più piccoli o con disabilità si sono rivelati funzionali i collegamenti virtuali "affettivi" nei quali la voce e lo sguardo sono stati importanti riferimenti emozionali: i preziosi messaggi audio e video di saluto o di spiegazione delle attività dei loro maestri hanno dato calore alla relazione umana e didattica. Sono stati importanti per questi bambini e bambine anche quei momenti di attività condotte in una forma embrionale di "laboratorio virtuale" laddove ciascuno poteva percepire il suo lavoro come parte complementare di un tutto.
Concludendo questa mia riflessione mi sento di affermare che l'esperienza della didattica a distanza si è rivelata assolutamente inadeguata ed incapace di dare risposte positive ed efficaci a tutti gli alunni, escludendo di fatto gli "ultimi" e i "diversi" ed ha insegnato che la scuola del futuro non sarà più come prima: ciò che di positivo ha lasciato negli alunni e nei docenti è il valore della vicinanza e la consapevolezza della necessità del supporto che viene dagli altri e che in un'ottica globale e comunitaria occorre avere attenzioni umane e sensibilità diverse per crescere insieme.
Superata questa difficile fase, alla scuola italiana l'augurio che tutto ciò che di interessante e di innovativo è emerso soprattutto nell'utilizzo delle tecnologie informatiche e multimediali, non vada disperso o abbandonato. Oggi è impossibile ritornare alla restaurazione del passato in modo assoluto. La centralità dell'aula e della relazione educativa docente alunno, alunno-alunno è fuori discussione ed è pilastro fondante del processo educativo-istruttivo, ma accanto alla didattica tradizionale occorre fare largo spazio alle nuove sollecitazioni che provengono dagli strumenti informatici e multimediali. E' una occasione importante che non va sciupata!

Dott. Antonio Gnoni
Presidente AIMC Maglie

Anna Leda Farì

COSTRUIRE ALLEANZE EDUCATIVE

Anna Leda Farì già Dirigente Scolastica, Presidente Aimc Lecce e Provincia. Docente Ist. Sup. Scienze Religiose.

La relazione tra docenti e genitori, in teoria, dovrebbe funzionare senza grosse difficoltà per il semplice fatto che entrambi perseguono la stessa finalità che è quella di far sì che lo sviluppo intellettuale, morale e sociale delle nuove generazioni, avvenga in modo positivo ed armonico. Nonostante tanta convergenza di fini educativi, è sempre più frequente constatare quanto il rapporto scuola-famiglia sia contrassegnato da incomprensioni, conflitti, e da ultimo anche da gravi episodi di «bullismo genitoriale»

La corresponsabilità educativa assume perciò oggi i contorni di una vera emergenza sociale, tanto che anche la normativa scolastica ha recepito l'esigenza di una partnership educativa tra scuola e famiglia mediante il D.P.R. n .235 del 21 novembre2007 che all'art.3 formula la necessità di un

PATTO EDUCATIVO di CORRESPONSABILITA' da sottoscrivere da parte di genitori e studenti all'atto dell'iscrizione la scuola.

E ancor più di recente, nel marzo del 2018 tra FONAGS(Forum Nazionale delle Associazioni dei genitori a scuola)ed il MIUR è stata anche proposta una revisione di tale Patto affinchè contenuti, tempi ed ambiti di competenza siano ancora più chiari e definiti.

Esistono quindi precisi dispositivi di legge per favorire l' alleanza educativa tra scuola e famiglia, purtuttavia nella pratica quotidiana l'armonia di tale rapporto è disturbata da una serie di ostacoli.

Innanzitutto le caratteristiche stesse delle famiglie di oggi, che rappresentano una varietà di strutture e di culture e che sono attraversate da profondi cambiamenti sul piano relazionale sia dal punto di vista affettivo che su quello etico. I figli oggi fanno parte di un progetto di vita «adulto», con forte investimento emotivo-affettivo, con iperprotezione ad ogni costo anche a discapito delle pratiche educative e scolastiche.

All'interno delle famiglie vi è poi la crisi di autorità, la carenza di un codice paterno e questo crea difficoltà nel far recepire ed accettare le regole in tutti i contesti di vita. Oggigiorno papà e mamma fanno gravare sulle spalle dei figli enormi aspettative. L'eventuale insuccesso scolastico della prole provoca perciò ondate di delusioni, timori e arrabbiature, mettendo spesso ulteriormente in crisi sistemi familiari sempre più complessi, fragili e poco adeguati a fornire stabilità e sicurezza. E ciò aumenta fatalmente le pressioni nei confronti del sistema educativo.

Genitori quindi sempre più confusi e soli nel loro ruolo educativo, spesso in contrapposizione con docenti che a loro volta vivono il disagio di una categoria socialmente delegittimata, maltrattata economicamente e a cui si chiedono però compiti formativo-istruttivi sempre più complessi. Tra cui proprio quelli di sostenere una genitorialità in crisi!

I docenti però sanno bene che le più accreditate teorie psico - (tra cui in particolare quella ecosistemica di U.BRONFENBRENNER) sostengono che un bambino non cresce bene solo perché LE RELAZIONI SONO POSITIVE DENTRO LA SITUAZIONE MICRO-SISTEMICA (il bambino ha una buona relazione con i genitori, il bambino ha una buona relazione con gli insegnanti) ma anche perché esiste comunicazione e collaborazione tra i diversi sistemi educativi.

Allora è chiaro che interagire coi genitori e sostenerli non è per i docenti un «di più» nel proprio lavoro, volontaristico e opzionale, ma una dimensione integrante della nuova *mission* degli operatori scolastici nella relazione di aiuto.

Occorre rifondare l'alleanza educativa con la volontà e la consapevolezza che scuola e famiglia hanno ruoli, saperi e competenze paritari, complementari ed interdipendenti; i genitori vengono considerati i maggiori «esperti» del proprio figliol; la famiglia può imparare dal «sapere tecnico» degli insegnanti e la scuola apprende dal «sapere intimo» dei genitori sul bambino/ragazzo.

- Vi sono diverse attività che la scuola può mettere in atto per favorire l'alleanza con la famiglia. Per EPSTEIN possono essere raggruppate in 6 categorie:
- *Parenting*. Obblighi di base dei genitori nei confronti dei figli: supervisione, guida, materiali necessari per la scuola.

- Communicating di base della scuola verso gli alunni e le loro famiglie:comunicazioni ai genitori sui programmi scolastici e sui progressi degli alunni.
- Volounteering. Coinvolgimento dei genitori a scuola, attraverso le attività volontarie dei genitori nel contesto scolastico e la loro partecipazione ad eventi speciali.
-Learning at home. Coinvolgimento dei genitori nell'apprendimento a casa, incluso l'aiuto per i compiti a casa, discussioni sulla scuola, sostegno e appoggio
- Tutto ciò che incoraggia la partecipazione dei genitori.
- Decisionmaking. Coinvolgimento dei genitori nelle decisioni a livello di commissioni scolastiche, consiglio di classe, di istituto.
- Collaborating with the community. Collaborazione con il territorio e condivisione tra genitori all'interno della stessa comunità(Epstein,1996).
- Il fattore che maggiormente sostiene il coinvolgimento dei genitori nell'educazione dei bambini a casa e a scuola consiste nella percezione che la loro collaborazione è attivamente incoraggiata dagli insegnanti e dalla scuola.
- Affinchè ciò possa avvenire è oggi più che mai necessario che i docenti posseggano un buon bagaglio di competenze comunicative che consistono non tanto nel saper maneggiare una grande quantità di strumenti tecnologici, quanto piuttosto nel possedere una gamma di attitudini quali la capacità di ascoltare, di argomentare in modo pacato, assertivo e non aggressivo, di cooperare per trovare soluzioni concrete al fine di aiutare, nei fatti e non solo a parole, i giovani nel processo di crescita. Anche alcuni genitori hanno tali competenze, altri meno. Con questi ultimi bisogna purtuttavia comunicare.

Dunque una componente irrinunciabile del ruolo dio docente moderno è quella di esperto nell'arte di dialogare con padri e madri di ogni tipo.

Particolarmente importante è porre attenzione ad alcuni» ostacoli invisibili» nel colloquio individuale coi genitori. Tra cui ad esempio la mancata cura della cornice scenica(il setting come si dice nel gergo psicologico)necessaria affinchè il colloquio tra docente e genitore si svolga in condizione adeguate. La fretta, il luogo inadatto, la presenza di estranei sono tutte condizioni che sabotano in partenza la qualità dello scambio.

Occorre far sì che il colloquio abbia le caratteristiche di

- Sistematicità. Incontri periodici con tutti i genitori(e non solo con chi lo chiede),curando le modalità e i tempi dell'invito e del promemoria collettivo e personalizzato

- Attenzione al setting non verbale

- Cura della comunicazione verbale

Come già accennato è importante saper essere assertivi, sforzarsi di comunicare in modo efficace e convincente, mantenendo buone relazioni con gli interlocutori. Essere assertivi vuol dire infatti saper

Esporre chiaramente le proprie idee, nel rispetto di quelle degli altri, ma non necessariamente secondo i desideri altrui.

E ciò presuppone una capacità empatica, il saper mettersi nei panni dell'altro, di vedere e sentire dal suo punto di vista, pur mantenendo il controllo del proprio.

Altrettanto indispensabile è la capacità di ascolto attivo, cioè di un'azione intellettuale ed emotiva volta a cogliere tutti i segnali che il nostro interlocutore ci manda e a rassicurarlo con messaggi di accoglimento verbali e non verbali.

Si può dunque affermare che per costruire una efficace comunicazione scuola famiglia si rendono necessari alcuni atteggiamenti e particolari strategie comunicative:

- Esplicitare i propri obiettivi e individuare traguardi condivisi all'interno di un progetto educativo da definire e concordare, con ruoli differenziati e secondo modalità che possono anche essere diverse

- Accogliere e dare credibilità a narrazioni plurime e complementari del bambino/ragazzo attraverso l'ascolto empatico e reciproco;

- Utilizzare un linguaggio operazionale: descrivere dei comportamenti piuttosto che definire//interpretare delle caratteristiche generali e assolute

- Essere umili/curiosi e consapevoli di non sapere già tutto

- Non confondere le proprie ipotesi con la realtà

- Sospendere il giudizio per prendere tempo e cercare di capire

Prestare attenzione più alle risorse che al deficit nel funzionamento familiare

Particolare attenzione e sensibilità sono da riservare alle famiglie di bambini «speciali», perché una comunicazione poco curata nei tempi e nei modi, nelle intenzionalità educative e/o riabilitative può davvero rendere conflittuale il rapporto con le famiglie ed ostacolare la definizione di progetti educativi individualizzati realmente concordati e condivisi.

LA CORRESPONSABILTA' TRA SCUOLA E FAMIGLIA
Incontro dibattito FEBBRAIO 2020
Alleanza Educativa

Dobbiamo convincerci che la sfida educativa nei tempi attuali o è troppo grande per poter essere affrontata alzando il muro dell'incomprensione tra i diversi sistemi educativi; scuola e famiglia non possono farcela da sole, *ma insieme…responsabilmente …si può.*

Anna Leda Farì

Ester Cancelli

Ester Cancelli

ALBANIA

ANDATA E RITORNO

La nostra sezione associativa è da oltre un cinquantennio ubicata presso la parrocchia Maria SS. Immacolata, a Maglie , arcidiocesi di Otranto.

Aimc Maglie ,possibilmente oltre gli impegni di scuola, condivide e partecipare ad alcune iniziative parrocchiali.

Un'occasione per attivarci al di fuori dei progetti d'aula o di laboratorio, oltre la didattica delle discipline, è stata la realizzazione del progetto «Albania», nel 2014: programma ideato e condiviso dall'associazione dei «Contemplattivi», un gruppo di volontari che si adopera nella comunità parrocchiale con interventi di solidarietà sul territorio e periodicamente anche con aiuti verso altre realtà sociali, presenti al di là dai nostri confini.

Nell'ultimo decennio il gruppo associativo ha promosso e realizzato missioni umanitarie nei paesi balcanici, oltre l'Adriatico, con lo scopo di portare materiale scolastico , alimenti e vestiario agli istituti e agli orfanotrofi albanesi gestiti da quattro gruppi religiosi: ortodossi, musulmani, protestanti e cattolici, presenti da tempo in quelle realtà.

Nei primi mesi del 2014, alle diverse associazioni parrocchiali, fu rivolto proprio dai «Contemplattivi» l'invito a collaborare per la realizzazione di un ulteriore progetto in Albania. Noi Aimc maglie abbiamo aderito perché sentivamo vicina questa terra e volevamo essere coinvolti in attività che evidenziassero oltre il fine formativo anche l 'aspetto umanitario dell'AIMC.

Maglie – Piazza Bachelet - Chiesa Maria SS. Immacolata

Ester Cancelli

«Contemplattivi»

perché ?

«Aimc Maglie» e « contemplattivi», due gruppi associativi in cooperazione per la raccolta, la gestione e l' invio di aiuti verso le regioni del nord e del centro ex Jugoslavia.

Siamo europei geograficamente vicini, ma conosciamo poco dell'Albania, della sua gente, delle tradizioni, della lingua così incomprensibile, anche per noi salentini, plasmati da una ricca ed intensa storia, scritta oltretutto dagli stessi popoli mediterranei. Tante etnie e genti, nel passare dei secoli, sono approdati e lasciato traccia qui nel Salento.

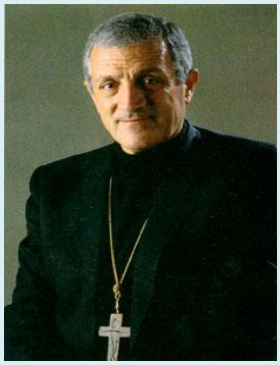
Atene e Roma, civiltà greca e civiltà latina sono state le nostre prime e forti radici. Ma altre civiltà si sono incrociate sui nostri lidi, hanno lasciato il ricordo di usanze e linguaggi diversi nell'arte, nell'architettura, nell'agricoltura, nei riti, nelle tradizioni ; alcune ancora oggi vive nei nostri paesi.

Tra le varie etnie giunte qui, in terra salentina, che hanno influenzato la vita dei progenitori sono menzionati dagli storiografi gli *Illiri*, antica popolazione della costa albanese. che ha sicuramente segnato un punto d'incontro con la storia dei nostri antenati . Con gli *Illiri* d'oltre adriatico condividiamo anche forse antiche origini e forti tradizioni mediterranee.

Rispondiamo perciò all'appello dei volontari ,curiosi di approfondire gli aspetti culturali dell'Albania, una terra così vicina eppure così…lontana ; ci sentiamo anche profondamente motivati ad allacciare nuove prospettive di partecipazione con un gruppo parrocchiale che si mostra fin da subito aperto e collaborativo, disponibile a fornire informazioni e conoscenze su un Paese Mediterraneo finora poco noto a noi pugliesi .

Ci chiediamo come mai i nostri amici hanno scelto di chiamarsi **«contemplattivi».**

«La denominazione - chiarisce un volontario del gruppo - è stata assegnata da Don Tonino Bello , sacerdote e vescovo conterraneo. Egli aprì le porte della sua parrocchia, in Alessano ,agli albanesi che tra il 1992 e 1993 approdarono numerosi ad Otranto e sulle coste salentine. A chi gli chiedeva asilo, ospitalità e carità, Il parroco non negava di offrire un tetto, un pasto, un lavoro…



Don Tonino Bello: 1935 - 1993

Il sacerdote di Alessano , successivamente vescovo a Molfetta, ha sempre comunicato con un linguaggio a volte poetico e mistico altre con tono acceso e colorito quasi a spronare e incalzare il lettore ad appropriarsi del significato. Con il termine *contemplattivi ha* voluto indicare tutti coloro che ,oltre a contemplare con la preghiera, amano agire con la volontà del «fare», percorrendo nella quotidianità le vie del vangelo e realizzandone concretamente il messaggio».

Sull'invito a muoverci, ad attivarci, a rendere viva la nostra fede, abbiamo voluto costruire idealmente un ponte sull'Adriatico, che da Maglie conducesse verso i paesi balcanici, verso l'Albania. Montenegro, Macedonia, Kosovo sono state regioni appartenenti alla ex Jugoslavia ;dal 1945 sotto la dittatura comunista di Tito ,successivamente indipendenti verso la fine del millennio scorso. Ancora oggi poco note all'ovest europeo a causa del clima politico che le ha governate. Il regime totalitario le ha precluse per decenni ad ogni influenza delle democrazie occidentali.

Con documentazioni fotografiche e filmati i volontari della missione in Albania, ci hanno fornito conoscenze, notizie, esperienze d'oltre confine, interessando le classi terze delle scuole primarie del I Circolo Didattico e del Comprensivo di Maglie.

Abbiamo ricevuto dettagliate informazione sugli argomenti storici e geografici, sulle tradizioni locali, su eventi e cerimonie che da secoli si ripetono in quella terra , in occasione di feste ed eventi. Alcune riprese e le numerose foto scattate dai «contemplattrivi», ci hanno informato sulla vita delle comunità religiose cattoliche ed ortodosse che gestiscono e si occupano dell'istruzione e dell'assistenza dei ragazzi orfani o disabili.

Dirigenti, famiglie, e alunni delle nostre scuole magliesi, con vivo spirito di partecipazione, hanno diffuso e promosso le finalità del progetto che abbiamo denominato

«Sull'Adriatico… un ponte di…zaini…»

Le classi hanno risposto con entusiasmo all'invito per la solidarietà e manifestato il desiderio di informarsi su questo paese dell'est europa, dove forte è la volontà di crescere economicamente al pari degli altri paesi del nostro continente e decisa appare l'intenzione di realizzare quanto prima l'inserimento nella comunità europea .

Quest'esperienza ha permesso quindi di conoscere come in Albania coesistono pacificamente quattro gruppi religiosi: cattolici, islamici ortodossi, protestanti. Il governo albanese infatti tollera le diverse religioni, ma professando l'ateismo, non sostiene strutture e strumenti per le scuole non govenative.

Il racconto dei testimoni volontari che si sono recati lì nel corso degli anni passati, ci dice che le scuole cattoliche si trovano in forte disagio. Le classi sono accampate in spazi di fortuna, adiacenti le chiese, a volte non hanno né arredi né materiale didattico. Per questo motivo ci chiedono un contributo per poter arredare le aule e fornire materiale scolastico agli studenti. Gli alunni magliesi hanno risposto con tanta solidarietà offrendo quaderni, libri, diari, zaini, ai coetanei d'oltre confine…

Il progetto «*Un ponte di zaini* «ha creato e promosso amicizia, comprensione, incontro e collaborazione tra due popoli così vicini geograficamente eppure, possiamo affermare, in questo primo ventennio del XXI secolo, ancora distanti socialmente e lontani da essere terra di un'Europa Unita. Ricercando, leggendo, consultando le fonti di informazione per scoprire il territorio albanese , abbiamo potuto conoscere meglio quel profilo di terra che si erige nitida coi suoi monti, nei giorni di tramontana, sorgendo dall'Adriatico ,lungo la costa da Otranto a Tricase. Un panorama a volte innevato a volte brullo, si tinge di riflessi rosati, al tramonto e all'alba nelle assolate giornate estive o nei tiepidi mesi autunnali.

Quante volte lo ammiriamo con meraviglia dalle terrazze dei nostri pietrosi paesaggi o d'estate dalle lunghe e sabbiose spiagge otrantine. Curiosando tra il web e l'enciclopedia, visionando le foto e i documentari dei Contemplattivi magliesi, abbiamo colto il panorama dell'Albania: la bellezza delle montagne, il verdeggiare dei boschi, lo scorrere tumultuoso dei torrenti, le lunghe spiagge bianche e le scogliere a picco sull'Adriatico.

Dagli antichi Illiri le nostre origini ? … forse

Con stupore abbiamo appreso dagli storiografi le ipotesi formulate sulle origini di alcune usanze : soprattutto nel nord della Puglia alcuni piatti della cucina riportano carni e pietanze albanesi.

Riti e tradizioni ci raccontano come la storia del Salento abbia ricevuto e tramandato nel tempo l' origine toponomastica di alcuni luoghi e come si siano incrociati linguaggi ed usanze di popolazioni diverse ma stanziate sul nostro territorio durante lo scorrere degli ultimi millenni.

Dagli illiri ai messapi, dai macedoni agli apuli … varie etnie hanno raggiunto la nostra terra. E tutte si ipotizza provenienti da est, sud est, oltre l' Adriatico.

Lo stesso termine «maglie» deriva probabilmente dall'antico «mallìe». Secondo alcuni studiosi è un termine greco/illirico(Illiria antica Albania). E' nel significato di altura, rilievo ondulato, non tipicamente alto come una collina, ma un semplice « tratto di terreno» che da piano diviene ripido per qualche improvviso accumulo di pietre… il nome Maglie, pare sia derivato da questo antico termine :« mal » (piccolo rilievo).

*Secondo lo storiografo Emilio Panarese si ipotizza che il primo nucleo abitato della nostra città si sia accentrato proprio su piccole alture, nella zona di nord-ovest.(attualmente zona PINI) E l'etnia che si insediò agli albori della civiltà moderna fosse proprio di origine greco/illirica.

Abbiamo costruito un ponte di…zaini sull'Adriatico!

Noi AIMC Maglie insieme ai Contemplattivi della parrocchia Maria SS. Immacolata, qualche anno fa, abbiamo cercato di dare inizio ai lavori… Al futuro e ai giovani la risposta per creare una nuova Europa libera e sempre più solidale, L'AUGURIO di proiettare insieme un futuro di pace e convivenza!

* riferimenti da "Maglie".... (

E. Panarese -

Memoria e Futuro

EMERGENZA CODIV-19

ITALIA CHIAMA

ALBANIA RISPONDE

Foto dal web , MARZO 2020

«Sono 30 anni che ci aiutate e ci supportate: è il minimo che potevamo fare…» Sono le parole del primo ministro albanese Edi Rama atterrato a Verona il 28 marzo 2020. Accompagna la sua èquipe di trenta medici e personale infermieristico.

«Non siamo privi di memoria ,non possiamo non dimostrare all'Italia che l'Albania non abbandona mai un popolo amico…»

Come gruppo di un' associazione che a suo tempo ha voluto e realizzato un progetto di solidarietà in Albania, siamo grati a questo popolo per **non aver dimenticato!**

Libertà e partecipazione

Vittoria Titomanlio

L 'AIMC presente nell'Assemblea Costituente. Tra le 21 donne elette la maestra Vittoria Titomanlio

Vittoria Titomanlio nacque a Barletta il 22 aprile 1899. Dopo aver conseguito il diploma magistrale, intraprese la carriera di insegnante elementare.

Nel 1928 entrò nella Gioventù femminile dell'Azione cattolica. Entrò fin dalla sua fondazione nell'AIMC – Associazione Italiana Maestri Cattolici di cui divenne ben presto Consigliera nazionale.

Il 2 giugno 1946, viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista della Democrazia cristiana, nel XXIII collegio elettorale (Napoli-Caserta) con 20.861 voti. In Parlamento restò per quattro legislature, sempre nello stesso collegio elettorale, dal 1948, nella prima legislatura repubblicana, fino al 1968. Fu elemento di spicco del gruppo di esponenti DC, deputati e senatori, appartenenti all'AIMC che caratterizzarono negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta l'impegno dell'associazionismo cattolico in politica. Incisivo fu il suo contributo si deve la tutela dell'autonomia regionale come espressione di libertà e democrazia.

Nelle sue quattro legislature ha fatto 243 interventi, presentando 299 ddl di cui 65 sono divenuti legge. Morì a Napoli il 28 dicembre 1988.

LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE

Se già durante la breve vita della Consulta nazionale apparvero a Montecitorio le rappresentanti femminili, a consacrare la partecipazione della donna alla vita pubblica — e diedero prova di preparazione e di una oratoria stringata ed efficace — quante impalcature che siedono oggi fra i 556 componenti della Assemblea Costituente sono in realtà le prime rappresentanti elette dal suffragio popolare. Laureate o lavoratrici, tutte hanno cooperato con slancio al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e giungono in Parlamento con una esperienza dei problemi sociali che renderà particolarmente interessante la loro attività alla Costituente.

Le impressioni del primo incontro con le deputatesse si possono così riassumere: non fumano, in genere, e la maggioranza non si trucca, e vestono con la più grande semplicità. Fra le ex-consultrici che fanno parte della femminile pattuglia parlamentare sono le comunisti Adele Bei, socialiste, e Teresa Noce attivissima agitatrice, propagandista, giornalista e dirigente politica, le democristiane Angela Cingolani Guidi e Laura Bianchini.

Teresa Noce, nata nel 1900 a Torino la moglie di Luigi Longo, vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà) è una delle rappresentanti di maggior rilievo del movimento femminile, al quale ha dedicato tutta la sua azione fin da giovane, operaia, partecipava ai primi scioperi, e poi nella sua attività di militante nazionale e internazionale, in Italia, in Francia, in Spagna, e ancora nella lotta partigiana francese, finchè fu deportata in Germania. La Cingolani fu tra le prime iscritte al partito popolare e segretaria del gruppo femminile fino allo scioglimento del partito: organizzatrice di opere d'assistenza e di iniziative di cooperazione femminile, ebbe incarichi dirigenti nel movimento di resistenza a cui le donne dettero così largo contributo. In primo piano nell'organizzazione clandestina di Brescia fu Laura Bianchini, nata a Castenedolo nel 1901, laureata in filosofia, che ospitò nella sua casa il primo comando militare partigiano della città e la tipografia dove si stampava il giornale clandestino *Brescia libera*: già componente dell'Esecutivo Alta Italia della democrazia cristiana, si occupa ora dell'attività femminile presso la direzione centrale del partito.

Di ciascuna delle deputatesse si potrebbe scrivere una bella pagina di vita e di amore per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fra le deputatesse democristiane non-ne all'attività parlamentare sono la catanese Maria Nicotra Fiorini, Vittoria Titomanlio da Napoli e due trentine: Maria Jervolino ed Elsa Codec (la quale subì nel 1939 con la famiglia il confino politico per irredentismo); e ancora Angela Guidi segretaria delle lavoratrici cattoliche, Maria Federici, presidentessa del Centro femminile italiano (CIF), Filomena Delli Castelli (nata nel 1916 a Corte S. Andrea - Pescara) di cui è ben nota in Abruzzo la intensa attività svolta in periodo clandestino.

La più bionda fra le deputatesse è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vicchio nel 1911, esperta dei problemi della scuola, insieme

Angela Cingolani Guidi (democristiana)

l'altra rappresentante socialista, Laura Merlin, è vedova dell'ex-deputato Dante Gallani ed è iscritta al partito dal 1921: direttrice di giornali, segretaria di organizzazioni antifasciste, la Merlin ha sempre condotto contro il fascismo una instancabile opera che le costò il confino in Sardegna; poi fu vice-commissaria per la pubblica istruzione del Comitato lombardo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito.

Il gruppetto delle rappresentanti comunisti ha una caratteristica che ne rende facile l'identificazione nell'aula di Montecitorio: esse siedono, di solito, tutte unite in una stessa fila di seggi, al settore di sinistra, sotto la Sua Montagnana, seggio di Palmiro Togliatti — che salì a 16 anni, nel 1921 e nella natìva Torino le prime esperienze di lotta sociale, e svolse poi sempre, in Italia e all'estero, opera attivissima di organizzatrice, fino alla costituzione, nel settembre 1944, dell'Unione donne italiane — sono: Maria Maddalena Rossi, dottoressa in chimica e giornalista; Angiolina Minella Mariani, laureata in lettere e filosofia e attiva partigiana; Nadia Gallico Spano che particolarmente si distinse nella difficile opera di salvataggio degli internati politici; Nilde Jotti ed Elettra Pollastrini (già operaia perforatrice nelle officine Renault a Parigi, dove aveva dovuto espatriare con la madre per raggiungere il fratello esiliato politico, e poi in Spagna, durante la guerra civile arrestata e internata nel 1938, quindi tradotta in carceri italiane, dopo avere, sopravvissuto a Bari, svolto attività antifascista, infine la tenacissima Teresa Mattei, collaboratrice col stringendo di «Chiodo» dei partigiani per i quali scrive di stampa, «Chiodo» ha un gentile pronto, alla Costituente, quello della giovane, che le deriva dai suoi vent'anni e da sua anni.

Una sola deputatessa siede nei settori di destra, a Montecitorio: è l'unica rappresentante portata in Parlamento dal partito dell'uomo qualunque, Ottavia Penna, alla quale tutto il gruppo di deputati capeggiato da Giannini volle, per una affermazione di «qualunquismo», dare i suoi suffragi nonostante che per la elezione del Capo provvisorio dello Stato.

Il cronista di Montecitorio

Adele Bei (socialista)

Bianca Bianchi (socialista)

Laura Bianchini (democristiana)

Elsa Conci (democristiana)

Maria Federici (democristiana)

Filomena Delli Castelli (democristiana)

Angela Cingolani Guidi (democristiana)

Nilde Jotti (comunista)

Maria Jervolino (democristiana)

Teresa Mattei (comunista)

Laura Merlin (socialista)

Angela Guidi (democristiana)

Nadia Gallico Spano (comunista)

Angela Minella (comunista)

Rita Montagnana (comunista)

Maria Nicotra Fiorini (democristiana)

Teresa Noce (comunista)

Elettra Pollastrini (comunista)

Ottavia Penna (qualunquista)

Maria Maddalena Rossi (comunista)

Vittoria Titomanlio (democristiana)

LONTANO DAI FLUTTI

Voglio andare oltre la sera
per incontrare astri nuovi,
luci d'argento.
Voglio conoscere la mia anima,
aprire quella porta nel vuoto
per sentire nell'ombra la sua voce,
la sua febbre inondata di immense vite
e piegarmi ai suoi aneliti
lontano dai flutti
mentre danzano comete blu
su grattacieli di fuoco
dove l'alito del cuore
cancella ombre
e s'alza sui monti
per espandersi nelle acque
bianche dell'oblio.

Rocco Aldo Corina

NEL NULLA LA QUIETE

Dai tuoi spasimi
nacque la luna,
quella che trovò nel nulla
la quiete,
dolce come i sonnambuli
delle terre ribelli
sperduti nei nidi
impregnati di profondità,
folgoranti come spighe
di pietra silenziosa
sopra gli oceani
dei regni di fuoco,
sanguigni come occhi
di boschi disordinati
nelle acque degli assilli
rumorosi,
brama di terra sabbiosa
nei canali delle notti stellate.

Rocco Aldo Corina

Allo specchio

Ho spazzolato con cura
I miei pensieri
Arruffati al vento della Vita.
Ho districato parole
Sciogliendo i nodi
Di sentimenti densi
Intreccio i ricordi
Che l'oggi costruisce con pazienza
Avvolti di nastri colorati
Sorrido clemente alle mie rughe
Mentre lo specchio
Scruta i miei pensieri
Ed io regalo l'ignoto a questo volto
Che negli occhi nasconde ancora
Lo stupore di bambina fiduciosa

Giusy Agrosì

Fra le rovine del Tempo

Fra le rovine del Tempo
Un antico presidio di pietra
All'ombra dell'orgoglio sta
Del verde ristoro si bea
Accoccolato fra minuti fiori di malva
Sparsi come stelle
In un infinito cielo capovolto
Dondolano i giorni
Ignari
Sugli esili fili d'avena
Un'antica danza ormai dimenticata .

Giusy Agrosì

Foto di Stefano Roberto Bianco

I colori del tramonto

Ho scarmigliato i colori del tramonto
E colato su di esso miele di timo
Ho addolcito le cromie di un luogo lontano
Scaldandolo d'oro e d'arancio
Sospendo ogni mio dire
E raggiungo nel silenzio
Un luogo sconosciuto
In attesa di striduli canti
Di vagabondi uccelli marini
E intanto la notte insidia
Gli ultimi pensieri della sera
Ancora confusi
Fra i desideri e i sogni
Che tardano a venire

Giusy Agrosì

Foto di Michele Carelli

La violacciocca di mare

Pudica meraviglia
Timida t'apri al cielo
Offrendo pavido colore
Di mare e d'orizzonte lontano
Fra la nuda roccia
E la sabbia del Tempo
Fra i ripili succulenti
Di sapido portamento
Attendi il guardo
Di anime belle
Che rimirare sanno
La magnificenza del Creato
E fra i tuoi delicati petali
Resta lo stupore
Di un amore semplice
Accocolato nel vento di ponente
A sospirare inerme
Dell'arbitrario fato.

Giusy Agrosì

Nei prati della Vita

Seguo le impronte del cielo
lasciando i miei passi leggeri
nei prati della Vita.
E il Silenzio
è solo un ricordo
fra le emozioni
ed i profumi del giorno.
Respiro piano
per non sgualcire i desideri
e la mia anima.

Giusy Agrosì

Foto di Vittorio De Lorenzis

Notti d'estate

Ho ricordi bambini
Di passeggiate in notturna
Su sentieri di luci
Intense
Distribuite a piccole macchie
Sento il profumo di mentastra
E ristuccio bruciacchiato
Fra la polvere
E nei passi
Incoscienti
Risate argentine

E silenzi
Nella notte di lucciole
Sparse
Fra i sogni dimenticati
I grilli cantano ancora
Nelle notti lontane
Che custodisco
Al sicuro nel cuore
E nel loro frinire
Immenso è il mio gaudio

Giusy Agrosì

Cocule

Era un gioco di bambini
fare cocule di terra rossa
trasportarle con il carretto
fatto con le pale di ficodindia.
Cocule di terra rossa
sono le case delle vespe e degli insetti.
Terra rossa sulle arnie delle api
coprono l'ingresso
perché la natura non sia derubata
del nettare soave.
Nella terra rossa
chilometriche gallerie
stive di ogni ben di Dio
instancabili formichine
scavano e apparecchiano.
Dal cuore della terra
respirano esseri viventi
germogliano piante e fiori
ardono fuochi
ad alimentare la vita.
L'uomo
non ha più voluto
fare cocule
ha distrutto il lento lavorìo
di instancabili puntini neri
messaggeri di pace.
Le api non volano più.
La terra reclama la sua dignità
e inaspettatamente
fa cadere
cocule.
Sul mare che la circonda
punteggiato di fasci di luce
naviga l'arca
della vita nuova.
La terra impasterà il nuovo Uomo
novello Icaro
farfalla azzurra come il Cielo
a volare sul nuovo universo.

Cosimo Renna

A Mia Madre

La volta a stella.
“Stai qui, non ti muovere
guarda tua sorella
che io faccio qualche cosa”.
A turno
seduti sullo scanno di legno
pantaloncini corti
le mani sotto le gambe
stavamo di guardia
alla sorella appena nata.
Un ricordo dell’età mia bella.
In lontananza
il mare faceva sentire
lenta la risacca
come il lumicino della candela
sul tavolo incollata
che silenzioso ardeva
fin quando restava ancora
un po' di cera.
Così era la sera
alla casa al mare.
Filtra il sole di primavera
dai buchi della tapparella vecchia
in questa stanza dalla volta
a stella
dove il tuo sguardo trasalito
cerca tra la calce bianca
chissà quale colore.
Il tuo pensiero varca l’orizzonte
dei ricordi sfogli le pagine più belle
un po' sorridi
un po' rimani seria
chissà cosa ti passa per la mente.

A mia madre

Cosimo Renna

Leggera scende
una lacrima sul viso
non più di una
bene per te prezioso
da non sciuparsi mai.
Così sempre dicevi.
“Sto qui, non mi muovo
ti guardo
mentre fai chissà che cosa”.
E mi ricordo di te.

Cosimo Renna

Zagare

Friccica lo zolfo
sparso sotto gli aranci
per non far salire
sui fiori bianchi
la fumaggine
di questo tempo
fermo
all'orizzonte incerto.
Soffice pioggerellina
dell'ultima luna di marzo
scioglie il giallo
come curcuma
a rinforzare le vene
dove forte pulsa
dell'amore
la vita.
L'Oriente
mi inebria di spezie
tra muri di tufo
e di pietra
bianchi di calce viva
che né vento
né pioggia
lavano.
All'ombra degli aranci in fiore
cannedde di palude
filano
cotoni colorati
in mani rugose
delle ultime nonne
per le suscitte
di teli della prossima stagione.

Voci di bimbi
muovono nuove speranze
gli ultimi vecchi
prigionieri di ricordi
tra mozziconi di toscano
attendono di guardia.
Mano nella mano
cuore e anima
portano a spasso
innocenza e ingenuità
nel giardino degli aranci.
È profumo inebriante di Zagare.

Cosimo Renna

Amore

Chiederò alla luce
di farti brillare
in una goccia
di rugiada.
Di seguire i tuoi
passi mente
scivoli dalla
foglia e ti confondi
con la terra,
per tornare a
bagnarmi il volto
con una carezza.

De Vita Caterina

Armonici contorni

Leggero il respiro del vento,
nell'aria volteggia libero,
il profumo di sandalo e magnolia;
una dolce fragranza, non invadente
e nella mente,
riaffiora il ricordo, di lei
dipingendo armonici contorni d'amore;
che lievi accarezzano la mia pelle,
avvolgendo il mio cuore;
in un intarsio di memorie,
frammenti di emozioni,
istanti di vita, indelebili
cadenzati dal ritmo euritmico e vibrante
del palpito di mani nelle mani,
di occhi che si specchiano l'un l'altro,
il calore del respiro su un sospiro
del battito di due cuori intrecciati,
all'infinito, incuranti del tempo che passa
oltre la lontananza di uno sguardo ed un sorriso;
custodito nelle movenze
di armonici contorni d'amore.

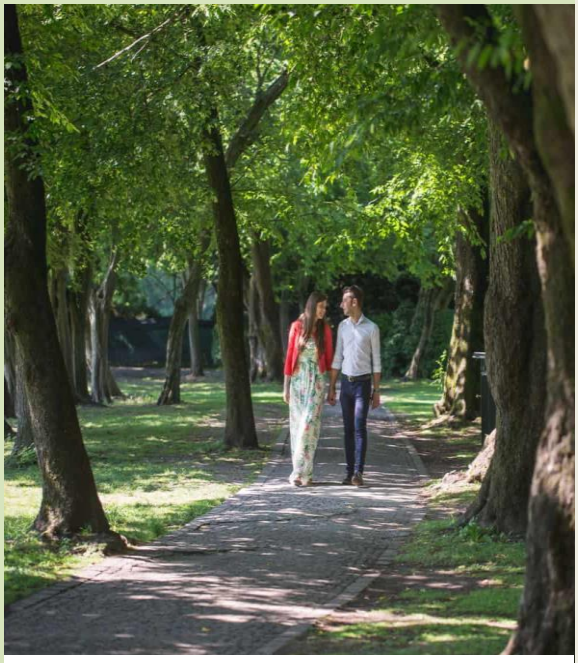


Foto di Francesco Bonarrigo

Giuseppe Milella

Il cammino

Toglierò le pietre dal mio cammino
Affinché passo dopo passo
Possa percorrere la strada.

Toglieremo gli ostacoli dal nostro percorso
Affinché mano nella mano
Possiamo raggiungere le nostre mete.

E se la strada sarà buia
Tu sarai il mio faro,
Il mio capitano
Se smarrirò la rotta.

Se la tempesta mi sorprenderà
Ammainerai le mie vele
Ricucendo gli strappi della vita.

Il tuo respiro sarà la mia ombra
Perché senza non potrei vedere la luce.

E la tua ombra sarà la mia anima
Perché senza non ci sarebbe vita.

Fernanda Filippo

POLVERE DI STELLE

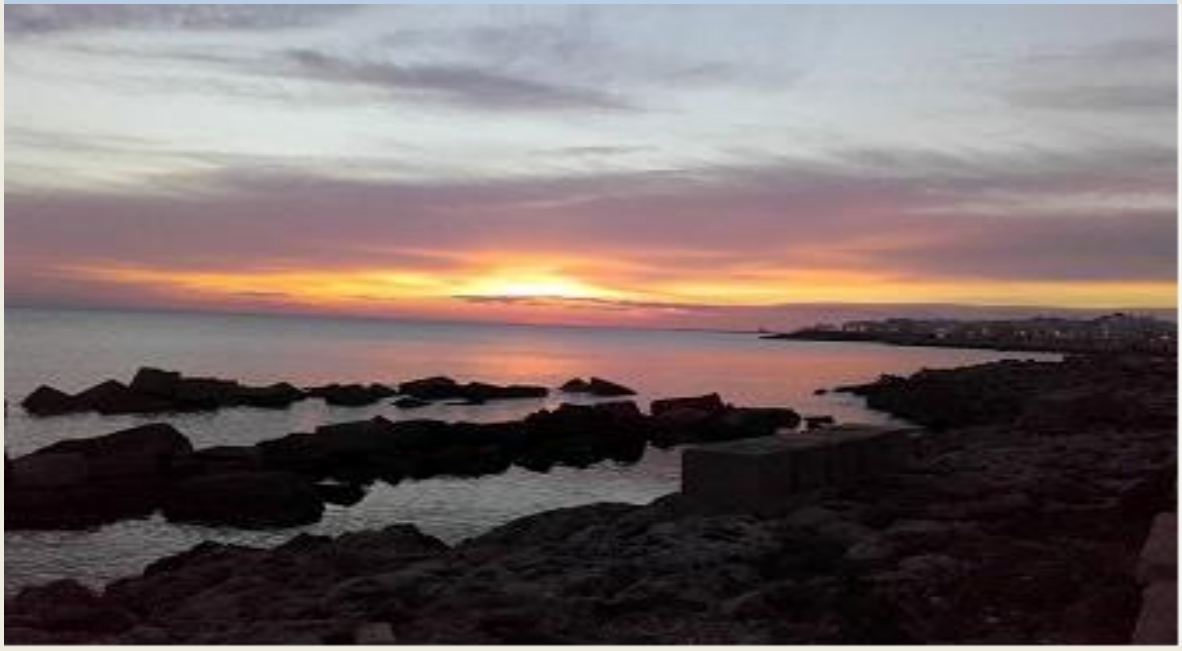
Dipinsero stelle nel cielo
legate ad un filo di seta
che il ragno tesseva la sera.
Coperti da perle lucenti,
gocce di fresca rugiada,
che il vento faceva danzare
brillando fino al mattino
nei versi di una poesia.
Cadendo tra i fili dell'erba
lasciavano in cielo una scia.
Sembravano stelle cadenti.
Meteore pari ad un giorno,
lo spazio d'un desiderio,
calcavano l'onda del tempo.
Quindi calava il silenzio...
Interrotto da vani ricordi
cercando nel nulla l'eterno
o forse soltanto di stelle
polvere mista a dolore.

Salvatore Bellisario

"Civitatis meae"

...Un vento amaro
scuote la mia Gallipoli
questa pena come tornado passa
e si mescola nel mio rosso sangue
sotto questo cielo azzittito
da lunghi silenzi
mentre le ombre della notte
cadono cupe e pesanti
sulle onde tormentate
si rotolano si distendono si frangono
sugli scogli
facendo udire quel gemito
che echeggia sotto le brume volte
risuonando lamentevole
da cui rapita vacillante e china
questa mia fiera gente di mare
affronta l'annunciata malinconia..!

Carmelo Scorrano



È tempo di messi

Clelia Barletta

In questi tempi così difficili, gli insegnanti tutti hanno dovuto impratichirsi con sistemi informatici capaci di dialogare fra loro per supportare la DaD.
Al di là dei pur necessari tecnicismi, che rischiano a volte di svuotare di contenuti l'azione didattica, è necessaria un'attenta riflessione su ciò che stiamo costruendo e su quale idea di scuola ci apprestiamo a far confluire le nostre energie.
Oggi, alla fine dell'anno scolastico, ci sia consentita però un po' di nostalgia...
Quelle che vi proponiamo sono le riflessioni di un'anziana insegnante elementare che, attraverso la metafora delle messi induce i suoi alunni a considerare concretamente il lavoro svolto e le aspettative reali rispetto ai risultati, utilizzando gli esempi della vita rurale che nessuno pare ormai conoscere.

Giusy Agrosì

A scuola è tempo di messi,
chi ha seminato e lavorato raccoglie;
chi ha lasciato passare le sue giornate nella pigrizia,
non trova grano nel suo campo,
ma soltanto erbacce e ortiche.
Gonfio di gioia è il cuore del contadino,
che contempla la distesa ondeggiante del grano,
colmo di soddisfazione ne è l'animo del ragazzo
che riceverà l'approvazione e la lode
per quel che ha imparato.

Clelia Barletta

Giusy Agrosì

VOGLIO TORNARE A SCUOLA !!!

Nelle considerazioni a seguire alcune parole sono state deliberatamente scritte in maiuscolo, a rimarcare i concetti chiave su cui si è estrinsecata la riflessione sulle conseguenze del Covid-19 sulla vita dei cittadini e soprattutto degli alunni e dei docenti che hanno dovuto inventare e supportare una nuova didattica che speriamo essere utilizzata solo in via emergenziale.
La PANDEMIA è giunta improvvisa ed inarrestabile, travolgendo le nostre vite, a volte spezzandole per sempre! Abbiamo ancora negli occhi la fatica sovrumana dei medici e di tutti i sanitari che si spendono nel tentativo di arginare l'onda anomale da Covid-19.
Dinanzi al loro impegno abbiamo respirato il senso di parole a volte dimenticate come ABNEGAZIONE, PROFESSIONALITÀ, SOLIDARIETÀ, UMANITÀ..
Le immagini delle terapie intensive e delle bare trasportate dai militari per la cremazione sembravano scene partorite solo ad uso e consumo dei fanatici dei film di fantascienza di tipo apocalittico. Già, l'APOCALISSE! Tutto sembrava suggerirci la fine del mondo: il numero inarrestabile dei contagiati, dei decessi, i bollettini medici a tutte le ore, i servizi giornalistici, la caccia agli untori, gli aggiornamenti della Protezione Civile, gli appuntamenti con il Presidente del Consiglio … Il LOCK DOWN!
E poi il SILENZIO… il DESERTO … di luoghi che non erano mai stati silenziosi, né vuoti.
In questo TEMPO senza tempo le giornate degli adulti e dei bambini, così come quelle degli anziani e degli adolescenti, hanno subito una fortissima battuta d'arresto!
Ma con il perdurare dell'immobilismo coatto, l'iniziale motto arcobaleno “Andrà tutto bene” ha ben presto lasciato il posto allo sconforto e alla PAURA.
Il blocco delle attività commerciali ha aggiunto altra ANGOSCIA per il futuro: il sostentamento materiale, a cominciare dal cibo, diventava un'impresa difficilissima per tante famiglie.
Il Sistema Paese ha mostrato i suoi nervi scoperti a cominciare dal Servizio Sanitario Nazionale e dal Mondo della Scuola.
Ma cosa accomuna questi diversi settori della società?
Sicuramente i tagli finanziari operati in questi ultimi 20 anni a tutti i comparti dello Stato a beneficio del Privato.
Al depauperamento delle risorse professionali ed economiche da una parte, corrispondevano forti spese per il settore privato che avrebbe dovuto, inizialmente, supportare l'organizzazione statale e che invece ha fagocitato ogni cosa come un mostro famelico.

VOGLIO TORNARE A SCUOLA !!!

Giusy Agrosì

In circostanze così eccezionali, come questa causata dall'epidemia da Corona-Virus, si è giustamente ritenuto necessario re-immettere nel Sistema più denaro e più risorse umane, almeno per la Sanità.
E per la Scuola? Per ora si va avanti per proclami da parte del Ministro dell'Istruzione; il Comitato Scientifico interdisciplinare a cui è affidata la pianificazione di un possibile rientro a scuola non sembra ancora prospettare ipotesi realizzabili.
Si parla di spazi aperti e alternativi all'edificio scolastico, di laboratori (gli stessi che hanno distrutto con il continuo accorpamento di classi?) di orari sfalsati, di postazioni a misura di sicurezza (si può chiedere ad un bambino di rispettare rigorosamente lo spazio di confinamento?)…
Si glissa sulle CLASSI-POLLAIO affidate alle forze eroiche dei docenti cui delegare soluzioni quasi impossibili attraverso la definizione di percorsi individuali spesso incompatibili con le risorse umane ...
In questa lunga quarantena i bambini ed i ragazzi hanno dovuto sperimentare, insieme ai Docenti, una forma di apprendimento virtuale con la DIDATTICA A DISTANZA, superando in qualche modo un ISOLAMENTO mai vissuto prima.
La Scuola ha saputo rispondere prontamente ad una situazione emergenziale contando, ancora una volta, sulla buona volontà dei docenti, che si sono cimentati nell'utilizzo di App e Piattaforme a volte completamente sconosciute. Tutti i docenti hanno trascorso il loro tempo nell'auto-formazione, faticando non poco per conservare la serenità necessaria a realizzare un percorso formativo adeguato, che salvaguardasse in primis la salute psicologica dei discenti, coinvolgendo attivamente le famiglie in questa azione didattica che non aveva mai avuto una portata così elevata nella pratica educativa.
Inizialmente la DaD sembrava poter sopperire temporaneamente all'impossibilità dell'apprendimento in presenza, ma ben presto ha evidenziato tutti i suoi limiti, soprattutto per gli alunni della Scuola Primaria che vivono un periodo importantissimo della loro crescita in relazione non solo agli apprendimenti cognitivi, ma soprattutto per l'acquisizione delle competenze sociali.
Il virus ha generato emozioni negative, a cominciare dalla paura e dalla diffidenza verso l'altro. Si tratta sicuramente di atteggiamenti propedeutici all'aggressività e all'isolamento che in qualche caso potrebbe sfociare in una forma di “autismo sociale”.
La Scuola non è uno schermo! Con la DaD le domande del bambino hanno tempi di risposta troppo lunghi, senza la possibilità di un reale feed back emotivo.
Le teorie pedagogiche più recenti ci sottolineano l'importanza delle intelligenze multiple fra cui quella emotiva (Gardner); le didattiche attive rimarcando l'apprendimento cooperativo evidenziando l'aspetto sociale delle conquiste cognitive (Lewin, Dewey, ecc.)
Invece, la DaD si esplica in un sostanziale ISOLAMENTO!.

Inoltre, se per i ragazzi, l'uso della tecnologia è molto più diffuso, in questa fascia di età (6 -11 anni) non sempre gli studenti possono lavorare in completa autonomia.
Non tutti posseggono i device adeguati, né le connessioni internet necessarie.
Troppi alunni in Italia non hanno fruito delle proposte della DaD perché rimasti ai margini anche di questa possibilità di interazione tecnologica.
In questo frangente le famiglie si sono adoperate per superare i gap esistenti e consentire la fruizione degli interventi didattici a distanza.
Ora, nella Fase 2 di convivenza con il virus, molte attività economiche sono state riaperte e finalmente molti genitori stanno tornando al lavoro.
Questo è sicuramente un segnale positivo per molte famiglie, ma significa lasciare i bambini completamente soli dinanzi ad uno strumento non sempre agevole e a volte pericoloso, come documentato in alcuni casi di cronaca.
La fatica richiesta a tutti gli attori del processo educativo è stata ed è ancora troppo grande!
Non si può immaginare che questo carico di lavoro e questa modalità di interazione possa ancora essere mantenuta come sostitutiva della prassi didattica anche per il prossimo anno scolastico !
La scuola è un'aula, tanti alunni e un insegnante! La SOCIALITÀ è un elemento imprescindibile della relazione educativa: solo vivendo con gli altri si possono esperire modalità efficaci di apprendimento!
La tecnologia è solo uno strumento di lavoro che non può e non deve esautorare la mediazione dell'insegnante che con la sua professionalità e la sua sensibilità è in grado di calibrare i suoi interventi, intercettando i bisogni concreti e non virtuali dell'alunno.
E poi come si fa ad insegnare l'AFFETTIVITÀ, la PASSIONE, la SOLIDARIETÀ, la COLLABORAZIONE, l'EMPATIA, la CONDIVISIONE, se non sperimentandole quotidianamente?
Sono gli stessi alunni a chiederlo: - Maestra, all'inizio era bello stare a casa, ma adesso mi annoio! Maestra, mi manchi! Mi mancano i miei compagni! Maestra, mi piaceva quando lavoravamo insieme in classe! Maestra, la mamma torna tardi dal lavoro e finiamo tardissimo di fare i compiti! Maestra voglio tornare a Scuola!!!”
Confidiamo nel buon senso di coloro che devono decidere sui tempi e le modalità di riapertura delle scuole, ma non dimentichiamoci che le scelte avulse dai bisogni concreti dei bambini si riveleranno deleterie per la costruzione dei futuri cittadini.
Auspichiamo, inoltre, che qualcuno di loro eserciti anche l'arte dell'ascolto nei confronti di chi la Scuola la vive, di chi la Scuola la fa, di chi, anche a costo di sacrificare il proprio tempo e la propria famiglia, continua a restare in trincea per assicurare l'erogazione di un servizio fondamentale!

Giusy Agrosì

Alla scoperta della Civiltà Greca Antica

Sottoponiamo alla vostra attenzione il lavoro dell'insegnante Greco Antonella per la classe quinta per la Didattica a Distanza.

Il territorio della Grecia

Obiettivo: **Conoscere la posizione della Grecia all'interno della Unione Europea e le caratteristiche del suo territorio**

Attività: Utilizzando carte e mappe geografiche individuiamo la posizione della Grecia all'interno dell'Unione Europea e le caratteristiche del suo territorio.
Attraverso l'osservazione e lo studio delle carte fisiche della Grecia attraverso i link forniti agli alunni e un'attività di brainstorming rileviamo che:

- La Grecia è una penisola dal territorio montuoso, con strette pianure costiere, poche terre fertili e pochi fiumi (tutti in gran parte poveri d'acqua).
- Le coste sono frastagliate, piene di insenature e di penisole.
- La Grecia è circondata da molte isole e isolotti.

L'insegnante di sostegno, nella funzione di tutoring, aiuta Filippo e Luca a focalizzare l'attenzione sulle cartine geografiche e a descrivere il territorio della Grecia fornendoli di schede strutturate.

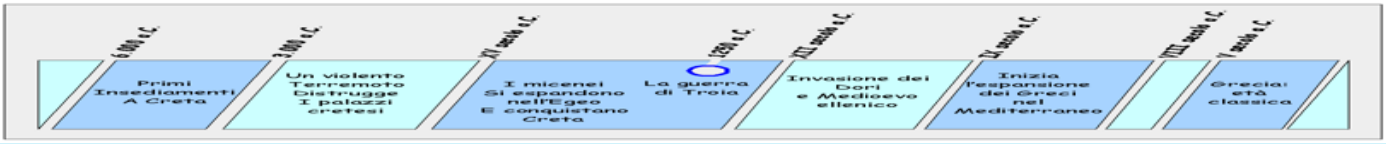
Metodologie: metodo storiografico, e-learning, DaD.

La civiltà Greca Antica

Obiettivo: **Conoscere il periodo storico in cui si è sviluppata l'antica civiltà greca**

Attività: Attraverso la lettura di fonti storiche, la visione di filmati multimediali a contenuto geo-storico, l'analisi dei referti archeologici, in un'opera di ricerca approfondita, ricostruiamo le diverse fasi dell'antica civiltà greca. In un'attività di Cooperative Learning con tutto il gruppo classe, attraverso **videolezioni in sincrono**, costruiamo la linea del tempo.

LA LINEA DEL TEMPO DELLA CIVILTA' GRECA



La civiltà greca sorse intorno al X secolo a.C., ebbe il suo massimo splendore tra il VI e il IV secolo a.C. e finì con l'invasione della Grecia da parte dei Macedoni.

L'insegnante di sostegno svolge il ruolo di facilitatore, aiutando Luca nelle diverse fasi della ricostruzione con l'uso delle tecnologie assistive prevedendo l'uso di filmati audio-video semplificati.

Metodologie: cooperative learning, ricerca, DaD

Organizzazione politico-sociale

Obiettivo: Conoscere l'organizzazione politico-sociale dell'antica Grecia

Attività: Continuando lo studio dell'antica civiltà greca scopriamo che:

- tutti i regni del mondo antico erano governati da un sovrano, i re achei persero le loro autorità e le città passarono sotto la guida degli **aristocratici** e il loro governo si chiamava **oligarchia;**
- gli altri abitanti potevano partecipare alla politica, cioè alla vita della polis:
- nell'agorà si tenevano infatti delle assemblee, in cui ciascuno poteva esprimere il proprio parere.
- Le donne non potevano partecipare alle assemblee e dunque nemmeno prendere decisioni;
- Nelle città di mare invece ci furono più governi **democratici**, che contavano sulla partecipazione del popolo (commercianti, artigiani e militari) alla vita militare e politica; città simbolo di questi due tipi di governo furono **Atene** e **Sparta**.

Organizzazione politico sociale

Obiettivo: Conoscere l'organizzazione politico-sociale dell'antica Grecia

Sparta e Atene

- Città dorica
- militaresca e violenta
- con un forte esercito
- Oligarchia ("governo di pochi")
- L'assemblea popolare si chiamava Apella
- Fonti scarse, più leggendarie che veritiere

- Città ionica
- colta e raffinata
- Dominatrice dei mari con la sua potente flotta
- Democrazia ("governo del popolo")
- L'assemblea popolare si chiamava Ecclesìa
- Molte fonti

Metodologie: metodo storiografico, brainstorming, cooperative learning, DaD

L'economia dell'antica Grecia

Obiettivo: conoscere i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento dell'antica Grecia

Attività: Per sostenere la comprensione delle fonti storiche e l'analisi dei reperti archeologici, oltre ad essere forniti di **schede** di rilevamento **strutturate**, gli alunni sono destinatari di alcuni **link** che prevedono **l'esplorazione museale in 3D** che vengono commentate in una **videolezione in sincrono**. Scopriamo così che:

- i lavori agricoli erano legati alle stagioni dell'anno e seguivano un ciclo fisso;
- la produzione di cereali era limitata poiché le pianure erano aride e comunque insufficienti a coprire il fabbisogno di grano e orzo;
- nelle piccole proprietà il contadino era costretto ad una agricoltura diversificata: cereali, legumi, verdure, frutta, vite e olivo.

L'ALLEVAMENTO

Greggi di pecore e capre erano numerosi in tutta la Grecia perché non avevano bisogno di pascoli grassi e si adattavano anche ai terreni sassosi.
Più che per la carne, gli ovini venivano allevati per il latte e per la lana. Buoi, asini e i cavalli, servivano per i trasporti e per i lavori dei campi. Il pesce era il cibo più diffuso e, nelle grandi occasioni, si metteva in tavola un animale da cortile.

L'insegnante di sostegno predispone per Filippo e Luca testi di sintesi, mappe concettuali e facilita la lettura dei testi scritti con una **videolezione in sincrono differita in piccolo gruppo**

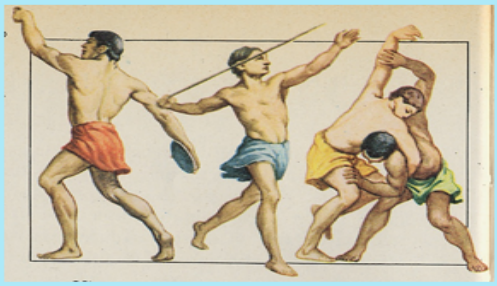
Metodologie: metodo storiografico, e-learning

L'importanza dello sport

Obiettivo: Analizzare fonti, materiali, iconografiche e scritte relative alla civiltà greca.

Attività: utilizzando i link relativi a documentari e film, approfondiamo nel grande gruppo classe durante una **videolezione** le conoscenze relative agli sports. Le riflessioni emerse dal brainstorming divengono oggetto di approfondimento attraverso la consultazione di diverse fonti materiali, iconografiche e scritte elaborate per piccoli gruppi. Veniamo a scoprire così che: i Greci diedero molta importanza alla pratica dello sport. In tutte le città c'era il gymnasium = palestra.
L'attività fisica veniva vista come: educazione, pratica al coraggio, pratica alla guerra.
In ogni città della Grecia si organizzavano feste sportive in occasione di feste religiose.
Le più importanti erano le Olimpiadi, in onore di Zeus, che si tennero regolarmente ogni quattro anni dal 776 a.C. al 393 d.C. in agosto.
Si svolgevano ogni 4 anni ad Olimpia e duravano 5 giorni .
Le principali discipline erano:

- la corsa
- il lancio del disco
- il lancio del giavellotto
- la lotta
- il salto in lungo



L'insegnante di sostegno svolge il ruolo di facilitatore, aiutando Filippo e Luca nella lettura e comprensione dei testi proposti attraverso video e schede semplificate elaborate congiuntamente nel **piccolo gruppo online**

Metodologie: e-learning, cooperative learning, brainstorming.

GRECI – MAESTRI D'ARTE

Obiettivo : conoscere gli aspetti fondamentali della antica civiltà greca

Attività: Attraverso la visione di documentari in 3D, lo studio dei reperti archeologici e dei resti monumentali pervenuti sino a noi, anche attraverso materiale bibliografico, proponiamo un'attività di ricerca per ricostruire l'arte degli antichi Greci.
Scopriamo così che:

- Greci costruirono opere che servirono da modello presso i popoli antichi, nel progettare città e templi avevano grande rispetto per la natura.
- Molte opere artistiche, giunte fino a noi, testimoniano la grandezza della civiltà greca.
- Gli architetti, gli scultori e i pittori greci erano molto abili e le loro opere hanno influenzato l'arte dei popoli che sono venuti dopo.
- Proponiamo alcuni video tutorial per incoraggiare i ragazzi a riprodurre graficamente o plasticamente alcuni degli elementi studiati

Metodologie: e-learning, cooperative learning, brainstorming, virtual Lab.

TEATRO, SCUOLA E LETTERATURA

Obiettivo : Conoscere le varie forme della cultura greca antica

Attività : Dopo aver costituito dei gruppi di lavoro proponiamo ad ognuno di essi la visione di filmati e l'analisi di materiale bibliografico relativo alle succitate tematiche le cui risultanze divengono oggetto di brainstorming durante la videolezione. Dallo studio dei documenti filmici e bibliografici emergere che:

- Nell'antica Grecia la scuola era pagata dai genitori i quali mandavano il proprio figlio a lezione da un maestro. Iniziava a 7 anni e poteva durare anche sino a 18 anni e oltre, ma questo succedeva solo nelle famiglie benestanti che avevano abbastanza denaro per pagare gli studi al figlio. A scuola si imparava la scrittura, la lettura, l'aritmetica, la musica e parti dei poemi più famosi. Poi dai 15 anni studiavano materie più difficili. I greci pensavano che avere un Corpo sano fosse più importante quanto avere una mente istruita, una parte della giornata era perciò dedicata alla ginnastica.
- La rappresentazione teatrale nacque ad Atene come forma di culto durante le feste dedicate al signore Dionisio. Il teatro di Atene sorgeva ai piedi dell'acropoli; la struttura si diffuse in tutto il mondo greco.
- In Grecia nacquero e vissero molti poeti, il primo fra tutti Omero, che narrò nell'Iliade e nell'Odissea la guerra di Troia e il ritorno degli eroi in patria. Molto noto fu anche Esopo, vissuto nel quarto secolo a.c., autore di famose favole.

Metodologie: e-learning, cooperative learning, brainstorming.

Il territorio della Magna Grecia

Obiettivo: Conoscere gli insediamenti degli antichi greci nella regione Puglia

Attività: Utilizziamo una **videolezione non in sincrono** e inviamo del **materiale strutturato**. Con l'aiuto di una cartina storica gli alunni scoprono che:

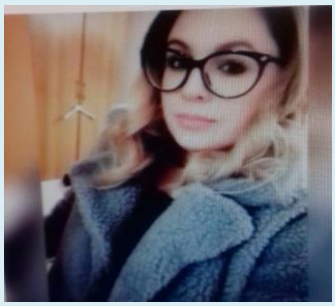
- la Magna Grecia è l'area geografica della penisola italiana meridionale che fu anticamente colonizzata dai Greci a partire dall'VII secolo a.C..
- Le genti di civiltà greca comparvero nella parte sud dell'Italia, motivate sia dall'interesse per lo sviluppo delle attività commerciali. Nelle città della Magna Grecia, si svilupparono il commercio, l'agricoltura e l'artigianato.
- Il commercio fu subito un ottimo canale di scambio con i Greci della madrepatria, che importava grano, manufatti, opere letterarie, marmo e così via.
- Queste colonie greche facevano scambi usando la moneta e conservano la lingua, la religione e le tradizioni influenzando cosi le popolazioni indigene.

Metodologia: Videolezione non in sincrono e Metodo storiografico: studio delle fonti

Attraverso un brainstorming e con l'ausilio di una mappa di sintesi rivediamo il percorso storico del popolo greco e le loro conquiste.

Metodologia: Brainstorming e videolezione in sincrono

Tina Placentino



Tina Placentino
Educatrice e pedagogista

IL METODO MONTESSORI

Oggetto della mia tesi magistrale in Scienze Pedagogiche, scritta dopo un'attenta esperienza di osservazione durante il tirocinio presso l' Asilo Montessori di Foggia, è il Metodo Montessori.

L'educazione sia che avvenga nella famiglia sia nella scuola , deve essere concepita come un dovere sociale di responsabilità da parte dei genitori e dei docenti. Il modo di apprendere nel bambino avviene da sé, in modo naturale ,nella sfera dei suoi interessi e dei suoi giochi E se avviene in un'atmosfera serena il bambino apprende in maniera gioiosa e laboriosa.

Il compito degli educatori e dei genitori è soprattutto quello di rispettare i tempi delle varie fasi dello sviluppo evolutivo , evitando comportamenti intrusivi e forse devianti, ma aiutandolo con interventi opportuni solo quando sarà lo stesso bambino a richiederlo.

L'età che va da zero a tre anni è considerata da Maria Montessori *l'età dell'oro* perché dal nulla il bambino crea la sua realtà su quella che è la nostra stessa quotidianità.

«Il bambino in questa fase della sua vita incarna i caratteri della nostra specie,in particolare quelli del movimento, del linguaggio, del pensiero»

Il traguardo finale del metodo Montessori è sintetizzato nel motto *« aiuitami a fare da solo»:* su tale principio l'adulto lo guiderà a costruire la capacità di essere autonomo.

Il primo gradino dell'autonomia è costituito dalla capacità di coordinare i movimenti: afferrare un oggetto, camminare, vestirsi, acquisire la capacità di relazionarsi. Un'altra importante caratteristica di osservazione sul primo

comportamento del bambino è la ripetizione dell'esercizio e la concentrazione.

La concentrazione porta a conseguire i primi atteggiamenti di coscienza sulla propria interiorità, alla padronanza di sé, ad un carattere equilibrato, diciamo «normale». I piccoli sono in grado di interagire con un ambiente che sia la risposta alle loro esigenze di sviluppo. Essi appaiono sereni e soddisfatti soltanto se si rispettano queste loro necessità.

L'ambiente quindi deve essere adatto a favorire lo sviluppo del bambino e deve essere a sua misura.

Il materiale che l'educatore/ice disporrà dovrà essere rispondente alle necessità di sviluppo e alla crescita del piccolo. Dovrà essere curato, accogliente, ordinato negli appositi spazi, anche stimolante, colorato e soprattutto, oggi così facili alle infezioni, igienizzato. E' cura nel Nido Montessori che gli arredi siano pensati e disposti a misura di bambino, non finalizzati al solo intrattenimento ; devono essere strumenti di aiuto e stimolo a coordinare il movimento ,come strisciare e gattonare, percepire colori, dimensioni, differenze.

Gli scaffali posti a basso livello aiutano il piccolo ad afferrare gli oggetti e a riporli agevolando i movimenti della mano e del corpo. Tavolini e sedioline devono essere tali da poter essere trasportati dai più grandicelli, quando si cambia attività; anche l'angolo per la mensa deve avere le stesse caratteristiche di agibilità, in modo da permettere facile movimento dei piccoli e il facile spostamento. Tutte le stoviglie in ceramica, vetro, metallo devono rispondere a criteri di facile manipolazione ed igiene.

Il momento del pranzo è molto importante perché non va finalizzato solo come momento per soddisfare il nutrimento, ma va considerato come il tempo per acquisire determinate capacità ed abitudini di vita pratica: coordinare meglio la lateralizzazione, determinare correttamente il riconoscimento dell'oggetto e la sua funzionalità.

Nell'aula del Nido il bambino si esercita a praticare quelle attività legate alla vita in famiglia come srotolare un tappetino, lavare una bambola o i piatti, disporre le posate, eseguire semplici compiti di affidamento come consegnare un giocattolo o riprenderlo da un compagno ,quindi riporlo nello scaffale di destinazione.

Tutti gli oggetti dell'auletta nel Nido , nel pensiero montessoriano, sono tali che o per le caratteristiche della forma o per la distinzione della forma o per altre qualità, inducono il bambino ad autocorregersi senza l'intervento dell'educatore/ce. Ad esempio la torre si può formare solo se i cubi sono messi in un determinato e specifico ordine, dal più grande al più piccolo. Alcune formine di animali o di oggetti ,vanno disposte negli appositi spazi della scatola , ma devono rispondere al calco della stessa forma….IL PICCOLO ALLORA PROVA, SPERIMENTA,E GIUNGE A GIUDICARE LA FORMA DI APPARTENENZA CONQUISTANDO LE PRIME CAPACITA' DI ANALISI E DI CONFRONTO. Comincia a costruire la realtà soltanto dietro suggerimenti, consigli e sollecitazioni degli educatori e non da obblighi e restrizioni.

Durante il gioco il bambino può scegliere il materiale sensoriale liberamente, ma la libera scelta non va confusa con l'assenza di regole. I primi approcci con gli oggetti avvengono dietro la cura del docente che seleziona e stabilisce il materiale secondo lo scopo didattico, considerando l'età del soggetto. Tutti gli oggetti devono avere le caratteristiche per cui sono finalizzati nel gioco: il colore, la lucentezza, la forma, sono criteri da armonizzare nell'ambiente che circonda il piccolo; tutto intorno, ambiente, spazio, arredi, mobilio, devono attrarre e stimolare i piccoli alunni a muoversi ordinatamente, a relazionarsi con gli oggetti e con gli altri in modo
sereno, costruttivo .Egli potrà allora crescere in armonia e familiarità con lo spazio circostante.
Il metodo Montessori è richiesto ed attuato nel mondo. Grazie alla Scienza psicopedagogica e alla Medicina, grazie alla dedizione di Maria Montessori verso lo studio della prima fase dello sviluppo evolutivo, in tutte le nazioni molti giovani completano la loro formazione su questo moderno principio e strumento della didattica. Gli studenti seguono per lungo tempo un tirocinio presso I Nidi e le scuole per l'Infanzia, dimostrando passione, pazienza, umiltà, disciplina e rispetto sia del bambino sia della famiglia. Il nostro sistema scolastico a differenza di quello nordeuropeo, si mostra ancora limitato nelle strutture logistiche e non sempre fornito degli strumenti moderni. Oggi, soprattutto a causa dell' emergenza COVID-19 ne avvertiamo le insufficienze se non le carenze specialmente in alcune zone della penisola..

SUPPORTO ALLA GENATORIALITA'

La nascita di un figlio è un evento dalla grande portata sociale, oltre che essere un'esperienza importante per la famiglia. Per questo motivo tale evento non può essere lasciato al caso, sono i genitori le prime persone adulte responsabili della cura e dell'affidamento. E' un compito non facile ,perciò la famiglia va supportata da un'adeguata formazione, da supporto medico, psicopedagogico e - se occorre – da interventi economici. L'infanzia è la prima tappa fondamentale nello sviluppo affettivo sensoriale ed intellettivo, plasma la futura personalità dell'adulto.

Nel processo educativo, ogni tappa tende all'autonomia, mira a rendere il bambino, il giovane e l'adulto del domani, Gradualmente, seguendo le tappe evolutive, con il supporto di un sistema scolastico moderno ed efficiente, sarà una persona libera ed autonoma, consapevole di autodeterminarsi in un ambiente umano vasto e complesso.

L'esercizio all'indipendenza comincia sin dalla nascita, nel senso che il neonato percepisce da sé, senza imposizione di orario, quando mangiare, dormire, svegliarsi.

Successivamente, nei primi mesi, il piccolo compie le prime esperienze del tatto e della vista toccando l'oggetto e portandolo alla bocca, spostando gli oggetti nello spazio intorno. Già da questi momenti lasciamolo fare, non sostituiamoci a lui.

Nel tempo, lentamente e gradualmente, sarà il bambino stesso che determinerà i suoi ritmi e indicherà regole di autocomportamento insieme all'adulto. Il neonato a suo modo conosce i propri bisogni e li manifesta, ma ogni giorno compie un passo in avanti verso la conquista di sé attraverso le esperienze ripetute. Solo «se faccio capisco». Il corpo è l'organo che guida l'intelligenza: Afferrare, toccare, spingere, mollare, aprire, chiudere sono le abilità motorie che accrescono le abilità percettive e sensoriali. Nei mesi successivi alle prime settimane di vita , il neonato impegna tutto il corpo ad esprimere il bisogno di soddisfare interessi e desideri…come strisciare, gattonare, rotolarsi, arrampicarsi. Sono le prime espressioni dell'Infanzia che cattura la vita.

Tina Placentino

Maria Montessori:1870 -1952
Pedagogista,filosofo,medico,neuropsichiatra infantile,scienziata

Debora Maria Botrugno

Nell'emergenza sanitaria, la chiusura prolungata delle scuole, ha imposto ai genitori anche gravi problemi inerenti la gestione dei bambini; hanno dovuto assumere un ruolo "didattico" inconsueto e per alcuni aspetti gravoso. La responsabilità educativa è ricaduta principalmente su di loro ma sono pronti a rivestire questo ruolo, ne comprendono a pieno l'importanza? Alcuni credo proprio di no perché inesperti delle dinamiche sugli apprendimenti scolastici hanno agito senza il rispetto dei tempi di apprendimento e senza la comprensione del valore degli apprendimenti informale e i prerequisiti indispensabili soprattutto nel progetto di letto-scrittura

Hanno pensato che il processo di apprendimento della letto-scrittura si attui riempiendo nel minor tempo possibile le pagine dei quaderni operativi.

Con il presente Vademecum ho cercato di fornire loro strumenti semplici e chiari che li guidino al corretto affiancamento dei bambini.

La scuola è ambiente educativo a trecento sessata gradi e anche la compilazione di schede strutturate deve avvenire in modalità precisa, con prassie corrette e strategie adeguate all'età che poi nel tempo si consolideranno divenendo competenze nella vita funzionale

Comunque la didattica a distanza e le guide date ai genitori non potranno mai sostituire completamente la ricchezza dell'interazione in presenza fatta a scuola dove si apprende soprattutto tramite l'empatia tra discenti e docenti. Purtroppo, se il passaggio forzato alla didattica a distanza rallenterà la formazione per gli studenti di ogni ordine e grado, le conseguenze saranno ancor più rilevanti sui bambini più piccoli: gli investimenti educativi che avvengono nei primi anni di vita sono quelli con un ritorno più alto e hanno un impatto duraturo nel tempo, che va ben oltre la carriera scolastica. Come provato da numerosi studi, tra cui quelli del premio Nobel James Heckman, lo sviluppo del capitale umano è un processo dinamico e alcune competenze risultano più malleabili in giovane età.

Cerchiamo insieme, scuola e famiglia di collaborare per non disperdere questo capitale umano preziosissimo della Scuola dell'Infanzia.

Maestra

Debora Maria Botrugno

CARI GENITORI,

SCRIVERE NON E' DISEGNARE UN SIMBOLO GRAFICO

Per sviluppare la scrittura è necessario sviluppare nei bambini/e le

ABILITA' POSTURALI,FONOLOGIHE,METAFONOLOGICHE E GRAFOMOTORE

NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA SI HA UNA CONQUISTA GRADUALE DEI PREREQUISITI ALLA SCRITTURA ' GRAZIE A UN PERCORSO CHE INIZIA A TRE ANNI ,SI SVILUPPA A 4 ANNI E SI CONSOLIDA A 5 ANNI

Prima di dare il mezzo grafico in mano ai bambini abbiamo lavorato sull'acquisizione dei

PREREQUISITI DELLA SCRITTURA CHE SONO

- - equilibrio,
- - controllo posturale,
- - lateralizzazione
- - coordinazione dinamica dell'arto superiore,
- - coordinazione oculo-manuale globale e fine,
- - motricità fine,
- - orientamento ed organizzazione spazio temporale,
- - percezione e analisi visiva,
- - memoria a breve e lungo termine,
- - abilità fonologiche, metafonologiche e linguistiche

PER CIASCUNO DEI PREREQUISITI CON I BAMBINI A SCUOLA ABBIAMO LAVORATO TRAMITE

ATTIVITA' LUDICHE FINALIZZATE

MA

DIFFERENZIATE PER FASE D'ETA'

N.B. Di seguito sono indicati esempi di giochi finalizzati che potreste ripetere con i bambini a casa

ATTIVITA' LUDICHE PROPOSTE per ottenere...:

...EQUILIBRIO STATICO

- In piedi a occhi chiusi contare fino a 10 cercando di rimanere immobili (aumentare i secondi)
- In piedi, occhi chiusi, braccia avanti contare fino a 10
- Restare in equilibrio su un piede solo per 5/8 secondi
- Rimanere fermi in punta di piedi per 10 sec

...EQUILIBRIO DINAMICO E COORDINAZIONE DINAMICA

- Marciare sul posto oscillando le braccia
- Correre sul posto
- Saltare a piedi uniti • Saltare alternando piedi uniti e divaricati
- Ruotare velocemente su se stessi e fermarsi a un segnale
- Camminare velocemente tra 2 file di birilli
- Camminare all'indietro tra 2 file di birilli
- Camminare sulle punte, sui talloni, a gambe tese,...
- Camminare facendo finta di essere giganti, di essere nanetti, di avere fretta, di trascinare qualcosa di pesante, facendo rumore, silenziosamente,...

...COORDINAZIONE DINAMICA GIOCHI CON LA PALLA

- Lanciare la palla in alto e riprenderla
- Lanciare la palla in alto e riprenderla dopo aver battuto le mani
- Lanciare la palla in basso e riprenderla dopo un ribalzo
- Lanciare la palla contro il muro e riprenderla al volo e dopo un rimbalzo

ATTIVITA' LUDICHE PROPOSTE per ottenere...:

...CONTRASTO LENTO/VELOCE

- Camminare lentamente/ velocemente
- Rotolare lentamente/ velocemente
- Saltellare lentamente/ velocemente
- Battere le mani lentamente/velocemente
- Battere i piedi lentamente/velocemente

...CONTRASTO MOVIMENTO/IMMOBILITA'

- Compiere il maggior numero di movimenti possibile con il corpo e fermarsi a un segnale
- Rimanere immobili il più a lungo possibile e a un segnale stabilito riprendere il movimento
- Compiere movimenti solo con .... e lasciare il resto del corpo immobile (gioco del cemento che sale)

...CONTRASTO PESANTE/LEGGERO

- Camminare fingendo di essere pesante come un elefante
- Camminare facendo finta di trascinare qualcosa di pesante
- Camminare facendo finta di essere leggeri come farfalle
- Appoggiare pesantemente la mani
- Appoggiare delicatamente la mano

ATTIVITA' LUDICHE PROPOSTE per ottenere...:

...COORDINAZIONE DELL'ARTO SUPERIORE:

Rami in movimento

Mani sulle spalle:

- flettere ed estendere verso l'alto
- flettere ed estendere gli avambracci in fuori
- flettere ed stendere gli avambracci in avanti

...POTENZIAMENTO DELLA MANO DOMINANTE

- Salutare: muovere il polso da destra a sinistra con dita estese ma non rigide
- Palleggiare: muovere il polso dall'alto al basso
- Mescolare: roteare il polso

ATTIVITA' LUDICHE PROPOSTE per ottenere...:

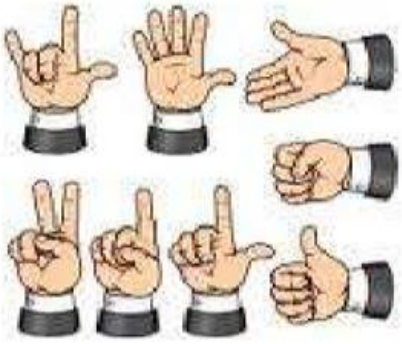
...COORDINAZIONE OCULO-MANUALE

- Infilaggio perline
- Infilaggio chiodini
- Appaiamenti figure

...MOTRICITA' FINE e CAPACITÀ DI DISSOCIARE E COORDINARE I MOVIMENTI DELLE DITA IN MANIERA FLUIDA ED ORGANIZZATA.

- Avvicinare e allontanare le dita tese
- Aprire e chiudere i pugni sia con pollice all'interno e dopo all'esterno
- Mostrare singolarmente ogni dito mantenendo gli altri 4 flessi
- Gesto del "rombo"
- Gesto della "vittoria"
- Gesto delle "corna", corna che si scontrano
- Gesto della "cornetta telefonica"
- Gesto delle "ali"

GESTUALITA'



ATTIVITA' LUDICHE PROPOSTE per ottenere...:

... LA REGOLAZIONE DELLA FORZA MUSCOLARE E LA DISSOCIAZIONE DEI MOVIMENTI DELLE DITA

ATTIVITA' AD IMPASTO:

- Impastare
- Spezzettare
- Fare le palline
- Fare i rotolini
- Tagliare a fettine i rotolini con il coltello

PRASSIE CON CARTA:

- Piegare
- Strappare
- Appallottolare
- Incollare con scotch e colla

RITAGLIARE CON FORBICI

- Linee dritte
- Linee spezzate
- Forme quadrate e rettangolari
- Forme triangolari
- Cerchio
- Forme curvilinee

ATTIVITA' LUDICHE PROPOSTE per ottenere...:

...ABILITA' VISUOPERCETTIVE

- Abbinare immagini uguali
- Abbinare colori uguali
- Abbinare immagini uguali diversamente orientate nello spazio
- Abbinare figure geometriche semplici uguali
- Abbinare figure geometriche uguali ma orientate diversamente
- Ricercare, in una serie, figure geometriche uguali di forma ma diverse per colore
- Ricercare, in una serie, coppie di figure geometriche uguali

...INTEGRAZIONE SPAZIO-TEMPORALE

- Il bambino deve copiare un ritmo fatto dall'adulto con battito delle mani.
- Il bambino deve copiare una sequenza di battiti fatti con il battito delle mani tra loro, sul banco e con i piedi.
- - Correre a ritmo di tamburo!!!

...ABILITA' VISUOSPAZIALI

- Percepire le relazioni spaziali tra gli oggetti o tra parti di essi,
- definire la posizione di oggetti presenti nell'ambiente
- spazio da utilizzare
- distanze e rapporti tra figure

LE ATTIVITA' LUDICHE SONO SERVITE ANCHE PER FAR ACQUISIRE

...COMPETENZE METAFONOLOGICHE

cioè di riflessione sui suoni del linguaggio, importanti prerequisiti per la lettura e la scrittura.

Ai bambini/e di 3/4/5 anni abbiamo piano piano proposto giochi di

- Riconoscimento dei suoni
- Manipolazione delle parole
- Divisione sillabica
- Ricomposizione sillabica
- Riflessione su come iniziano e come finiscono le parole
- Riflessione sulla lunghezza delle prole

N.B. La maggior parte dei giochi fatti a scuola puo' essere riproposta da voi a casa.
Può essere svolta a voce e senza la necessità di un materiale specifico

ECCO ORA UNA LISTA DI GIOCHI...

GIOCHI FONOLOGICI PER I BAMBINI DI 3/4/5 ANNI

1 – **La canzone del pappagallo**

MATERIALE: immagini di oggetti che producono suoni o rumori riproducibili a voce (brum brum macchina, drin drin telefono, ciuf ciuf trenino,...).

COME SI GIOCA

Il bambino ha davanti a sé le immagini. Canta questa canzoncina al ritmo di "Fra Martino campanaro" (o inventane una insieme a lui):

Pappagallo, verde e giallo cosa fai? cosa fai?

faccio molti suoni, faccio molti suoni DRIN DRIN DRIN

Ogni volta il bambino dovrà trovare, tra le immagini, quella che corrisponde al suono sentito! A questo punto si canta di nuovo la canzoncina, cambiando l'onomatopea finale (ciuf ciuf ciuf, din don dan,...).

2 – **Tutti a nanna!**

MATERIALE: tanti animali (pupazzi o immagini) - una "casetta" per mettere a nanna gli animali (una scatola di scarpe, una casa delle bambole, ecc...)

COME SI GIOCA

Utilizziamo una frase da ripetere come questa "Arriva la notte, sorge la luna e gli animali vanno a dormire... ora va a nanna il/la..." e diciamo il nome dell'animale. Il compito del bambino sarà trovarlo e metterlo nella casetta; se è in grado di farlo si può inserire la regola di fare il verso dell'animale mentre va a dormire.

3 – Cosa c'è nella scatola?

MATERIALE: registrazioni di suoni e rumori prodotti da oggetti (macchina, telefono, trenino,...) doppie immagini e/o riproduzioni di quegli stessi oggetti

COME SI GIOCA

Il bambino ha davanti a sè le immagini e una scatola chiusa. L'adulto ha una copia di ciascuna delle immagini e uno smartphone o un tablet o pc, per riprodurre suoni e rumori.

Il bambino chiude gli occhi e l'adulto mette all'interno della scatola una delle sue immagini. Poi fa sentire al bambino la registrazione corrispondente, e lui dovrà scegliere l'immagine giusta tra le sue. A questo punto si apre la scatola: il bambino prende 1 punto ogni volta che le due immagini combaciano!

4 – **Cos'è stato?**
MATERIALE: Uno smartphone o un tablet
COME SI GIOCA
Registrate insieme al bambino alcuni rumori presenti in casa: ad esempio bussare alla porta, abbassare la tapparella, la lavastoviglie, lo scarico del bagno, il frullatore, i bicchieri che si toccano tra loro,... In un secondo momento riascoltateli insieme e giocate a riconoscere cosa è stato!

5 **– Uguale o diverso?**
MATERIALE: un tamburo e/o uno xilofono e/o una piccola tastiera e/o maracas (tutti strumenti giocattolo per bambini)
COME SI GIOCA
A turno ci bendiamo gli occhi: chi non è bendato produce due suoni con lo strumento scelto e l'altro deve indovinare se erano uguali o diversi.
in questo gioco si può scegliere di utilizzare due suoni diversi (ad esempio due note diverse dello xilofono)
stesso suono ma ritmo diverso (es: batto sul tamburo prima 1 volta, poi faccio 3 battiti consecutivi = bum – pausa – bum bum bum)
Ovviamente è meglio partire da suoni o sequenze molto diverse tra loro, per poi man mano rendere sempre più sottile la differenza.

6 – **Ascolta bene e rispondi**
MATERIALE: Semplici racconti brevi
COME SI GIOCA
Diciamo al nostro bambino di stare attento perché gli racconteremo una storia ma ogni tanto gli faremo qualche domanda. Iniziamo a raccontare e, dopo una piccola frase facciamo una domanda:
racconto: Il gatto Gigi andava volentieri in cerca di topi.
domanda: come si chiama il gatto?
Man mano che il bambino diventa bravo nel rispondere, si può prolungare sempre di più la parte di racconto letta prima della domanda.

GIOCHI FONOLOGICI PER BAMBINI DI 4/5 ANNI

1 **– Arriva un treno carico di...**
Dopo aver recitato la formula "arriva un treno carico di..." si pronuncia una sillaba (es: "...carico di PA"). A turno, ogni partecipante, deve dire il nome di una parola che inizi con quella sillaba: più se ne trovano, meglio è!

2**– Rime e filastrocche**
Filastrocche, conte, canzoncine: vanno benissimo tutte quelle che conoscete, purché siano in RIMA. I bambini si divertono tanto a cantare, ballare, recitare quelle filastrocche che abbiano una piccola coreografia, e nel frattempo imparano che alcune parole possono avere alcuni suoni in comune!!

3 **– Quanti salti?**
Con il materiale a disposizione, disegna dei riquadri attaccati che formino diversi percorsi di lunghezza differente (2, 3, 4, 5 riquadri). Gli spazi devono essere abbastanza grandi per saltarci dentro con tutti e due i piedi.
Fai scegliere al bambino uno dei percorsi disponibili e diciamo una parola che abbia lo stesso numero di sillabe del percorso (percorso 3 = TA VO LO / percorso 4 = COC CI NEL LA, ...).
Il bambino dovrà dire la parola dividendola in pezzetti (sillabe) pronunciando un pezzetto ad ogni salto!

4 – **Cantiamo con l'eco-co!!**
Divertitevi ad inventare filastrocche e canzoncine molto semplici, nelle quali, però, alla fine di ogni verso, venga ripetuta l'ultima sillaba:
LO SCERIFFO-Lo sceriffo-fo/ha i baffi-fi/il cappello-lo/due pistole-le

...Enfatizza l'ultima sillaba (quella ripetuta).

PER SCRIVERE E' IMPORTANTE anche...
...LA PRENSIONE DELLO STRUMENTO GRAFICO

La prensione ha una evoluzione: 3 anni pugno palmare,4 anni a pugno digitale fino alla prensione corretta 5 anni

"PRENSIONE A TRE DITA DINAMICA":

polpastrello del pollice e dell'indice e lato radiale del medio, a 2-3 cm dalla punta,

Nella Scuola dell'infanzia esercitiamo i bambini all'esecuzione di questo gesto:
"IL NUMERO TRE" o "LA FORBICE APERTA" con la mano di scrittura.
Questo gesto permette di acquisire facilmente la posizione base di partenza per la prensione del mezzo grafico :
Pollice, indice e medio completamente distesi Anulare e mignolo flessi sul palmo della mano

N.B. E' importante automatizzare la corretta presa tramite l'esercizio, per questo vi esortiamo a stimolare i bambini/e alla presa corretta di colori e matite

Per scrivere è importante anche...
...LA CORRETTA POSTURA

NO

SI

Per una corretta postura, il corpo deve essere scostato circa 20 cm dal tavolo di lavoro, la schiena dritta e l'avambraccio che scrive deve essere appoggiato al piano. I piedi devono essere appoggiati a terra.

N.B. LE ATTIVITA' SU SCHEDE STRUTTURATE DEVONO ESSERE ESEGUITE SEDUTI CORRETTAMENTE

DOPO AVER CORRETTAMENTE GIOCATO CON I BAMBINI PER L'AQUIASIZIONE DELLE ABILITA'

POSTURALI, FONOLOGIHE, METAFONOLOGICHE E GRAFOMOTORE

POSSIAMO PROCEDERE CON I BAMBINI E LE BAMBINE ALLA SCRITTURA DELLE SINGOLE LETTERE.

PASSIAMO DAI FONEMI AI GRAFEMI

N.B : VI RACOMANDIAMO LA CORRETTA DIREZIONALITA'

PRIMA

DELLA SOSPENSIONE DELLE ATTIVITA' DIDATTICHE IN PRESENZA

OPERAVAMO COSI' QUOTIDIANAMENTE CON I BAMBINI/E

ORA TOCCA A VOI PROSEGUIRE

VI GUIDEREMO

TRAMITE LE INDIAZIONI CHE INSERIAMO GIORNALMENTE SUL REGISTRO ELETTRONICO

LAVORANDO IN SINERGIA,
MAESTRE E GENITORI,

POTREMO AIUTARE I BAMBINI/E A NON SUBIRE

TRAUMI E RITARDI
NELL'APPPRENDIMENTO
DELLA LETTO-SRITTURA

INSIEME TUTTO E' POSSIBILE!

BUON DIVERTIMENTO

Cosa ci aspetta dalla pandemia della SARS 2 ?

Roberto Muci - Sociologo-Master in Bioetica e in Scienza e Fede, già docente in Storia della Chiesa

Innanzitutto, una grande lezione di UMILTÀ, bisognosa per tutti, scienziati, politici, persone comuni, etc… Troppo a lungo si è coltivata l'illusione che le nuove tecnologie potessero assicurarci uno sviluppo lineare, senza limiti. Si consideri, per esempio, le promesse del progetto transumanista dell'University of Singularity della California, di giungere entro i prossimi 30 anni ad una vita fino a 120 anni. Occorre dare atto che la scienza è altrettanto erratica quanto le altre pratiche umane. I miti sono sempre pericolosi. È bene percorrere la via dell'Intelligenza Artificiale, ma non dimentichiamo le vie dell'umiltà. Una seconda grande lezione è quella della PRUDENZA, una virtù che San Tommaso d'Aquino ha definito *auriga virtutum*, il cui obiettivo è voler guardare lontano per raggiungere il vero *bene comune*. Perché si è voluto far credere che la pandemia fosse un caso di cigno nero (imprevedibile), quando invece era stato previsto da almeno 10 anni?.

---

[1] Cfr. BODEI R., *Limite*, il Mulino, 2016, ID *Generazioni*, Laterza, Bari-Roma 2014; BODEI-GIORELLO-MARZANO-VECA, *Le virtù cardinali*, Laterza, Bari-Roma 2017; ma anche BODEI R., *La filosofia del novecento*, Donzelli, Roma 2006.

[2] Cfr. tra gli Altri, KURZWEIL R., *Come creare una mente*, Apogeo, Milano 2019, KAPLAN J., *Le persone non servono*, LUISS, Roma 2016; KEVIN K., *Quello che vuole la tecnologia*, Codice, 2011; KAMPOWSKI – MOLTISANTI, *Migliorare l'uomo*?, Contagalli, 2011; BONCINELLI-SCIARPETTA, *Verso l'immortalità*?, Cortina, Milano 2005; BERTUGLIA-VAIO, *Non lineanità, caos, complessità*, Ballati Bringhieri, Torino 2007; BOSTROM N., *Superintelligenza*, Bollati Boringhieri, Torino 2018; BROWN G., *Una vita senza fine*?, Raffaello Cortina, Milano 2008; BENANTI P., *Realtà sintetica*, Castelvecchi, 2018, ID., THE CYBORG, Cittadella, Assisi, 2016; ID. *Le macchine sapienti*, Marietti, 2018. Interessanti, in proposito, sono anche gli avvertimenti circa la sorte della democrazia liberale in vista di eventuali "dittature digitali", esposte in modo molto chiaro da Yuval Noah Harari in *Homo deus. Breve storia del futuro*, Bompiani, Firenze 2018.

[3] Cfr. QUAMMEN D., *Spillover. Infezioni animali e la prossima pandemia*, Adelphi 2012, ed. orig. 2010 e la dichiarazione del Prof Antony Fauci, Direttore dell'Istituto Nazionale per le malattie infettive, USA, su *Healio*, gennaio 2017); cfr. l'articolo di Alessandro Vespignani "*Prevedere la prossima pandemia*", Le Scienze, marzo 2018, n. 595; per una panoramica storia accuratamente documentata sulle pandemie cfr. SPINNEY L., *1918. L'influenza spagnola*, Marsilio, Venezia 2018.

Manca ancora l'applicazione concreta del "principio di sussidiarietà" introdotto nel 2001 nell'art. 118 della Carta Costituzionale che fa rinvio ai corpi intermedi per la coprogettazione degli interventi, e per capire meglio la differenza radicale tra *government* e *governance*. Per l'economia di spazio di questa mia riflessione porgo all'attenzione un solo esempio (recente) di mancata applicazione del principio di sussidiarietà ricordando che il prof. Giuseppe Pellicci, direttore dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano (Ente di Terzo Settore) ha dichiarato: "Con più di 290 colleghi abbiamo offerto di aprire i nostri laboratori in tutta Italia e mettere a disposizione macchine e personale. Insieme possiamo analizzare i tamponi necessari. Solo in Lombardia saremmo in grado di passare da circa centomila attuali ai cinquecentomila" (cfr. Corriere della Sera, 26 marzo 2020). Ma l'offerta non è stata accettata.

Dov'è la sussidiarietà circolare quando si parla di famiglia, comunità, popolo, nazione, persona, solidarietà, comunione?

Infine, abbiamo "scoperto" che la salute di tutti dipende dalla salute di ciascuno. Vorrebbe dire che la salute è un BENE COMUNE, non un bene pubblico e tanto meno un bene privato. È sempre vero che *Salus suprema lex*. Non è questa l'ultima pandemia perché il riscaldamento globale facilita la pandemia delle pandemie tropicali, così come da tanto tempo avvertono diversi organismi, dalla Banca Mondiale all'*Intergovernmental panel on climate and change* (IPCC). È ormai noto che la distruzione della biodiversità naturale provoca pandemie, del tipo Covid 19. Distrugge gli ecosistemi (vedi l'Amazzonia) vuol dire liberare i virus aerobici dai loro ospiti naturali, ma quando ciò accade questi virus cercano un nuovo ospite e spesso quell'ospite siamo noi. Il legame, poi, tra zoonosi e degrado ambientale è anch'esso messo in evidenza da tanti centri di ricerca: OMS, FAO, CNRS, etc.

Non si può continuare a essere superficiali, cioè mancanti di prudenza, dobbiamo *ora* pensare al prossimo virus. Il SARS 1 del 2004 non dice nulla?

Quale strategia porre in essere per uscire dalla crisi attuale? Ci sarebbero due vie: un ritorno alla situazione *ex-ante* o "modello dell'alluvione", si attende che l'acqua rientri nell'alveo del fiume e si rinforzino gli argini e poi *business as usual*, ma così facendo si rende ancora più vulnerabile il sistema sociale; poi c'è il modo della c.d. resilienza trasformativa: si rinforza il sistema trasformando interi pezzi dell'assetto sociale, economico e politico pre-esistente e de-burocratizzare; disboscare la normativa e renderla leggibile, selezionare i capi dei vari enti anziché nominarli,

digitalizzare gli uffici e le aziende per aumentarne la produttività, etc.. Insomma, non ci sarà mai vera rinascita se non si va alla radice del male perché come dice Papa Francesco, "questa economia uccide". E non si risolvono i problemi con il ritorno dello statalismo. Occorre che "mercato e comunità" possano sanamente interagire senza sostituirsi paternalisticamente ad esse da parte dei governi. Di governi dalla fondazione della Repubblica ne abbiamo avuti ben 64! Come si fa a programmare se regna l'ingovernabilità e il tempo è un fattore primario per decidere ragionevolmente sul da farsi? Come ci ricordava Luigi Sturzo, lo Stato non può diventare una "istituzione totale" perché lo Stato inerisce all'ordine dei mezzi e non dei fini. Il fine è la persona – comunità nella sua interezza, quindi lo Stato – comunità. Quanto si può ancora sopportare l'ingiustizia sociale? e quella fiscale che viaggia sui 110 miliardi circa all'anno? Dove si annida l'evasione? Lo sappiamo: il 37% proviene dai servizi della persona, il 24% dal commercio, il 22% dalle costruzioni, il 17% dall'agricoltura, il 3,6% dalla produzione dei beni di investimento. Sono percentuali sulle quali in modo *deciso* non è mai intervenuto nessun governo.
In questo periodo di *lock-down* si è scoperto che l'Italia è indietro sul digitale serio. La scuola presenta 1/3 di studenti rimasti isolati e per gli altri 2/3 non si è fatto che poco, salvo lodevoli eccezioni. Cosa si attende a portare ovunque la fibra ottica e riempire lo spettro delle frequenze adatte al 5G? Il DESI (*Digital Economy and Society Index*), che misura il livello di digitalizzazione, vede collocato il nostro Paese al 24° posto su 28 Stati! Di questo passo come si può dar vita a un serio progetto di *Life-long-learning*? Quando si passerà dal *Welfare State* al *Welfare society*? Quest'ultimo modello dice che è l'intera società, di cui lo Stato è parte essenziale, a prendersi cura del benessere delle persone. È urgente fare un bagno di umiltà e rileggere lo statuto fondamentale della Dottrina sociale della Chiesa nella sua sorprendente semplicità perché umanamente ispirato nei suoi tre principi ontologici:

1. rispetto della dignità della persona umana,
2. destinazione universale dei beni,
3. opzione fondamentale per i poveri (vero scandalo di queste diseguaglianze).

Queste cose forse si sentono ripetere a vario titolo da diverse parti politiche, ma occorre farne SISTEMA. Non si può tirare in ballo il cristianesimo se non per convenienza momentanea per tenere *buono* l'elettorato moderato.

abbia il coraggio di osare amare e combattere per ciò in cui si crede veramente, come si faceva un tempo. Ecco indicato un buon "viatico": le Encicliche sociali del Magistero, da Leone XIII a Papa Francesco, saggiandole non solo religiosamente, ma anche laicamente. In quelle "riflessioni" del Magistero c'è *fonte* per tutti perché si possa guardare con vero amore all'uomo, immagine del Dio vivente.

Roberto Muci

---

[4]Tra gli altri Autori ed Edizioni, cfr. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, 2004.